

COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO DEI PROBLEMI
DELLA POPOLAZIONE

SERIE I

VOL. II

REUBEN KAZNELSON

L'IMMIGRAZIONE DEGLI
EBREI IN PALESTINA NEI
TEMPI MODERNI

TIPOGRAFIA FAILLI - ROMA MCMXXXI - ANNO X

Reuben Kaznelson

L'IMMIGRAZIONE DEGLI EBREI IN PALESTINA NEI TEMPI MODERNI

Roma, 1931

Questo libro è stato digitalizzato da

www.torah.it

in occasione del 67° anniversario dello Stato di Israele.

Gerusalemme, 5775, 2015



© sulla digitalizzazione: 2015 - www.torah.it
studia@torah.it

L'IMMIGRAZIONE DEGLI
EBREI IN PALESTINA NEI
TEMPI MODERNI

1617
752

ROMA - TIPOGRAFIA FAILLI

1931 - ANNO X

ALLA MIA BATSHEVA

AI MIEI PICCOLI SHULAMITH E SHMUEL,

ALLA HADASSAH NEGLI STATI UNITI

PRESENTAZIONE

Questo volumetto rappresenta, riveduta e completata, una tesi di laurea svolta al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Napoli.

L'Autore, Dott. Reuben Kaznelson, si è proposto in esso di dare, come egli dice, una descrizione statistica accompagnata da un commento analitico sul movimento delle masse ebraiche verso la Palestina. Nessuno meglio di lui era adatto al compito. Egli infatti ha vissuto in Palestina oltre dieci anni, possiede le lingue locali, è addentro nelle condizioni economiche e politiche del paese, ha potuto eseguire ricerche negli archivi dell'Organizzazione Sionistica di Berlino.

Ne è uscito un lavoro interessante ed obiettivo, che permette ad ogni profano di farsi un'idea precisa di taluni aspetti fondamentali del movimento sionistico.

Naturalmente ciò non significa che gli stessi fatti non possano, con altrettanta obiettività, prestarsi ad una interpretazione diversa. Chi legge questo lavoro potrà, io credo, raffrontarne utilmente le conclusioni con quelle a cui è giunto, in un volumetto della Biblioteca del « Metron » (*La population de la Palestine et les perspectives du Sionisme*, Roma, 1928), il prof. L. Hersch dell'Università di Ginevra, ben noto specialista negli studi delle migrazioni ebraiche, e potrà inserirne con profitto i dati nel quadro più comprensivo delle moderne migrazioni ebraiche quale si trova, ad esempio, nel classico volume dello stesso Hersch *Le Juif Errant d'aujourd'hui* (Paris, 1913) o nella comunicazione dal titolo *Jüdische Wanderungen in XIX Jahrhundert* presentata al recente Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione (Roma 7-10 settembre 1931) dal Sig. Jacob Lestchinsky, altro noto studioso di demografia ebraica, attualmente Segretario scientifico della Sezione per l'Economia e la Statistica del « Jiddisches Wissenschaftliches Institut » di Berlino.

Il Presidente
del Comitato per gli Studi sulla Popolazione
CORRADO GINI.

Roma, 1° Dicembre 1931 - X.

PREFAZIONE

La recente immigrazione ebraica in Palestina che ha lo scopo di creare una Sede Nazionale per il popolo ebraico nel paese dei suoi antenati, ha suscitato un grande interesse nei diversi centri pubblici Ebrei e non Ebrei. È stata creata, durante gli ultimi anni, in parecchie lingue, una vasta letteratura che tratta di questo movimento nazionale nelle sue molteplici forme.

Questi lavori, siano libri in parecchi volumi o articoli brevi di giornali, studiano assai spesso questo movimento nazionale, con partito preso dal punto di vista politico, e poco dal lato statistico-demografico.

Parecchi di questi lavori hanno un carattere tendenzioso; gli autori evitano la descrizione reale dei fatti, ma, al contrario, tentano di cercare in questi movimenti migratori quel che piace loro dal punto di vista delle loro opinioni politiche.

I partigiani ardenti del Sionismo hanno costruito i loro piani sui dati statistici dell'emigrazione ebraica in Palestina, dei piani esagerati della creazione in questo paese di un centro che potrà dare asilo a milioni di Ebrei. Gli avversari del Sionismo, al contrario, cercano di diminuire la grandezza e la possibilità di questo movimento migratorio, e hanno sottolineato i caratteri artificiali di esso che, secondo il loro parere, non promette per l'avvenire, nè dà speranza di risolvere il problema ebraico.

L'Autore di questo lavoro, ha cercato di liberarsi da qualsiasi influenza e pressione politica. Si è avvicinato al suo compito in un modo obbiettivo, con il solo desiderio di descrivere con verità ed esattezza i caratteri più tipici della nuova immigrazione in Palestina. Egli non ha utilizzato nel suo lavoro che i dati più recenti ed ufficiali. Egli ha vissuto in Palestina oltre dieci anni; possedendo le lingue locali, ha acquistato la conoscenza delle condizioni economiche e politiche del Paese e ha fatto ricerche negli Archivi dell'Organizzazione Sionistica di Berlino, su materiali che danno affidamento.

Questo lavoro non ha la pretesa di descrivere tutte le cause che hanno influenzato la immigrazione ebraica in Palestina, nè tenta di

risolvere il problema di regolarizzare questa immigrazione, tanto più che l'Autore non pretende fare dei pronostici per l'avvenire, ma egli ha tentato solamente di dare una descrizione statistica accompagnata da un commento analitico sul movimento delle masse ebraiche verso la Palestina.

È chiaro che queste descrizioni possono servire come materiale per la costruzione di ogni specie di teoria speculativa, ma per l'Autore questo materiale ha il suo valore proprio.

Questo lavoro è scritto in Italiano, nella lingua di quel popolo che durante lunghi secoli ha manifestato in diverse occasioni simpatie verso « l'Ebreo Errante », nel paese nel quale la popolazione ebraica residente gode tutti i diritti politici, e in una città nella quale gli stranieri sono accolti con ospitalità generosa e cordiale. Roma, per mezzo dei suoi rappresentanti del Governo, della scienza e dell'arte, ha dimostrato in diverse occasioni il suo grande interesse nell'avvenire del popolo esiliato da Gerusalemme. Il popolo che incia milioni dei suoi figli all'Estero non può disinteressarsi completamente della sorte del popolo che è in continuo movimento di migrazione. L'Autore sarà felice se il suo lavoro contribuirà in una certa misura a dare chiarimenti all'opinione pubblica italiana su quel complicato problema che è la moderna immigrazione ebraica in Palestina.

La mia riconoscenza ai professori della R. Università di Napoli che, con la loro cordiale attenzione e i loro importanti consigli, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Napoli, li 5 ottobre 1930.

Approfitto dell'occasione che mi si offre, per aggiungere recenti dati sull'immigrazione e sull'emigrazione ebraica in Palestina durante gli anni 1929 e 1930.

Gerusalemme, aprile 1931.

INDICE

Presentazione	Pag. 5
Prefazione	» 7
Indice generale	» 9
Indice delle tabelle	» 10

SEZIONE I.

CENNO GENERALE SUL MOVIMENTO MIGRATORIO DEGLI EBREI

CAP. I. — Il movimento migratorio degli Ebrei prima del secolo XX	Pag. 13
CAP. II. — I movimenti migratori ebraici al principio del secolo XX	» 17

SEZIONE II.

LA PALESTINA — PAESE DI IMMIGRAZIONE EBRAICA

CAP. III. — L'immigrazione ebraica in Palestina prima del 1880	» 21
CAP. VI. — L'immigrazione ebraica in Palestina dal 1880 al 1918	» 25
CAP. V. — Condizioni generali dell'immigrazione ebraica recente in Palestina dopo la guerra (il governo, l'amministrazione locale, l'organizzazione Sionistica).	» 31
CAP. VI. — I caratteri dell'immigrazione ebraica recente in Palestina	» 43
a) Osservazioni sulla statistica dell'immigrazione ebraica in Palestina	« 43
b) Il volume dell'immigrazione ebraica recente in Palestina	» 44
c) Gli immigranti ebrei secondo il loro sesso ed età	» 46
d) Gli immigranti ebrei secondo il loro paese d'origine	» 47
e) Gli immigranti ebrei secondo la loro situazione sociale	» 49

	f) Gli immigranti ebrei secondo la loro professione . . .	Pag. 49
	g) Riassunto delle osservazioni sui caratteri della recente immigrazione ebraica in Palestina	» 50
CAP. VII.	— L'emigrazione ebraica dalla Palestina e il bilancio dei movimenti migratori.	» 53
CAP. VIII.	— Il problema dell'emigrazione ebraica negli altri paesi	» 59
CONCLUSIONE	» 62

SEZIONE III.

A) TABELLE I - XXII.

INDICE DELLE TABELLE:

I.	— Il movimento migratorio degli Ebrei attraverso i secoli .	Pag. 67
II.	— Il numero e la densità della popolazione ebraica in tutto il mondo verso la fine del sec. XIX e negli anni 1920-1930	» 68
III.	— Il numero degli ebrei immigrati negli Stati Uniti (1881-1898)	» 73
IV.	— L'immigrazione generale ed ebraica negli Stati Uniti (1899-1929)	» 74
V.	— L'immigrazione generale ed ebraica in Canada (1901-1828)	» 75
VI.	— L'immigrazione generale ed ebraica in Argentina (1904-1929)	» 76
VII.	— L'immigrazione generale ed ebraica in Palestina (1905-1930)	» 77
VIII.	— Incremento e distribuzione del popolo ebraico (1897-1925)	» 78
IX.	— L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odessa, secondo il sesso degli immigrati (1905-1910) .	» 78
X.	— L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odes- sa, secondo l'età degli immigrati (1905-1909) . . .	» 79
XI.	— a) L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odessa, secondo le professioni (1905-1909)	» 79
	b) L'immigrazione degli Ebrei attivi dalla Russia in Pale- stina, via Odessa, secondo le professioni (1905-1909)	» 80
XII.	— L'immigrazione ebraica in Palestina secondo i sessi (1922-1928)	» 80
XIII.	— L'immigrazione ebraica in Palestina secondo l'età (1922-1928)	» 81
XIV.	— Distribuzione degli immigrati ebrei in Palestina secondo i loro paesi d'origine (1922-0930)	» 81
XV.	— Distribuzione degli immigrati ebrei in Palestina secondo le categorie ufficiali (1922-1928)	» 82
XVI.	— L'immigrazione e l'emigrazione in Palestina (1922-1930) .	» 82
XVII.	— L'emigrazione degli Ebrei secondo il tempo della loro esi- denza in Palestina (1920-1929)	» 83
XVIII.	— Distribuzione percentuale degli emigranti in Palestina se- condo i paesi di destinazione (1927-1928)	» 83

XIX. — La differenza fra l'immigrazione e l'emigrazione in Palestina (1920-1930)	Pag. 84
XX. — L'immigrazione netta degli ebrei in Palestina (1920-1929)	» 84
XXI. — Stima della popolazione ebraica in Palestina in vari periodi	» 85

B) APPENDICE — LA STRUTTURA DEMOGRAFICA DELLA PALESTINA MODERNA

XXII. — a) La popolazione secondo le religioni (1922-1930)	» 86
b) L'aumento naturale (1924-1930)	» 87

C) BIBLIOGRAFIA

I. — Bibliografia ufficiale	» 89
II. — Pubblicazioni periodiche	» 91
III. — Libri e pubblicazioni diverse.	» 92

SEZIONE PRIMA

CENNO GENERALE SUL MOVIMENTO MIGRATORIO DEGLI EBREI

CAPITOLO I.

IL MOVIMENTO MIGRATORIO DEGLI EBREI PRIMA DEL SECOLO XX

Se è vero che la storia del mondo è una storia di movimento di popoli, ciò è altrettanto vero a riguardo della massa degli Ebrei. La storia del popolo ebraico si presenta dal suo principio come una catena non interrotta di movimenti. Il fermarsi stabilmente durante dei secoli in un paese non era, difatti, altro che una tappa di riposo temporaneo nel processo del movimento. La storia ebraica comincia con l'emigrazione di Abramo e della sua famiglia dalla Mesopotamia a Canaan. Queste migrazioni continuano sotto diversi aspetti durante lunghi secoli, di guisa che il popolo ebraico è diventato, nel concetto dei diversi popoli, come il simbolo dell'eterno errante. L'emigrazione ebraica nel passato aveva spesso un carattere forzato; sovente erano deportazioni con scopo definito (la deportazione degli Ebrei dalla Palestina in Assiria, Babilonia e Roma); spesso ancora era la espulsione senza indicarne lo scopo (l'espulsione degli Ebrei dall'Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo). Non di rado l'emigrazione era il risultato di cause economiche come, ad esempio, i movimenti degli Ebrei dalla Palestina verso l'Egitto a causa della carestia, o l'emigrazione moderna dall'Europa orientale verso l'America a causa delle

difficili condizioni economiche. Qualche volta ancora gli emigranti erano attirati da interessi economici e da affari commerciali, ecc. ecc.. Noi riproduciamo nella tabella I il tentativo fatto da un autore (1) di schematizzare il movimento migratorio degli ebrei durante parecchi secoli.

Ci limitiamo a dare questo quadro, malgrado il suo carattere schematico, perchè la descrizione dettagliata del movimento degli Ebrei ci avrebbe obbligati a scrivere la storia del popolo ebraico che non è altro, dalla distruzione del Tempio, che la storia della sua emigrazione. Si può dire in breve che la tendenza generale del movimento ebraico fino al secolo XIX fu presso a poco la seguente: dalla prima metà di questo periodo gli Ebrei si spostarono dai paesi di cultura economica inferiore verso paesi di alta cultura economica, come l'Egitto e la Babilonia, mentre nella seconda metà di questo periodo emigrarono da paesi di alta cultura economica verso quelli di cultura economica bassa, come l'Europa Orientale (1).

Verso la fine del secolo XIX gli Ebrei, mercè questo movimento migratorio, erano dispersi in tutto il mondo in proporzioni diverse, e il quadro di questa dispersione del popolo, che raggiunse in quella epoca la cifra di 12 milioni, lo troviamo nella tabella II-a — che è fatta secondo il libro classico del Dott. A. Ruppin, *Die Juden der Gegenwart*, Berlino 1920 (vedi anche tabella II-b).

Noi scorgiamo che verso la fine del secolo XIX i tre quarti di tutto il popolo ebraico, cioè 8.854.137 anime, si erano concentrati in Europa, di cui il 44,2 % in Russia. Il 16,4 % di tutti gli Ebrei dimorava allora in America. L'Asia comprendeva 427.523 anime ossia 3,7 %; l'Africa 361.857 ossia 3,1 %; l'Australia 17.106 ossia 0,15 %. La Palestina, che più in particolare c'interessa, ne contava solamente 85.000.

Al principio di questo capitolo s'è parlato del movimento forzoso (espulsione, deportazione, ecc.) degli Ebrei. Il secolo XIX, in ispecial modo nella seconda metà, ha visto un gran mutamento in questo fenomeno. Comincia una emigrazione regolare *libera* dalla Russia ed altri paesi verso gli Stati Uniti. Disgraziatamente ci mancano i dati statistici riguardanti gli anni antecedenti al 18 luglio 1898 giacchè, soltanto a quell'epoca, gli Stati Uniti cominciano a classificare gli immigranti secondo i gruppi etnografici, e non secondo i paesi di origine, come erano classificati prima.

(1) *Jüdisches Lexicon*. - Ein encyclopedisches Handbuch des jüdischen Wissens in 5 Bänden. — Band V., pag. 1137, Berlin, 1930.

Intanto, affinchè il lettore non abbia l'impressione che l'emigrazione contemporanea degli Ebrei abbia avuto inizio solo nell'anno 1898, noi diamo, sotto ogni riserva, un documento che è stato pubblicato dalla « Jewish Encyclopedia », e che abbraccia le cifre degli emigranti ebrei negli Stati Uniti dall'anno 1881 al 1898 (vedi tab. III). Il Prof. L. Hersch ha mostrato, nel suo noto lavoro sotto il titolo *Le juif errant d'aujourd'hui*, Paris 1913, che questo quadro è molto approssimativo e non corrisponde alla realtà, ma noi lo pubblichiamo per le ragioni già indicate, essendo questo l'unico documento che può dare un'idea della emigrazione ebraica durante gli ultimi 20 anni del sec. XIX.

CAPITOLO II.

I MOVIMENTI MIGRATORI EBRAICI AL PRINCIPIO DEL SECOLO XX

Il principio del secolo XX segna per il popolo ebraico il peggioramento della sua situazione economica e politica nei paesi nei quali essi vivevano in massa. I terribili « pogroms » contro gli Ebrei dal 1903-1906 in Russia, l'aumento delle persecuzioni in Rumenia e la crisi economica in questi due paesi, come altresì in Austria, hanno spinto le masse ebee dai loro nidi verso un mondo nuovo. Vecchi, giovani, fanciulli, tutti si lanciano in cerca di un nuovo asilo. Una idea della grandezza di quest'ultima migrazione durante il trentennio 1899-1928 ci è data dalla tabella III a, b, c, d, che ci presenta le cifre degli immigrati verso i centri più grandi dell'immigrazione ebraica: Stati Uniti, Canadà, Argentina e Palestina. Le cifre sono state attinte dai seguenti documenti:

I. — Per gli Stati Uniti — *Annual Report of the Commissioner General of Immigration to the Secretary of Labor for the fiscal year ended june 30 1899-1929, Washington 1900-1929.*

II. — Per il Canadà — *The American Jewish Year Book 5690 Volume 31, Philadelphia 1929.*

Bisogna soltanto avvertire che gli anni fiscali della statistica dell'immigrazione del Canadà terminano, dal 1901-1906, al 30 giugno, mentre dal 1907 terminano al 31 marzo. L'anno 1907 comprende così soltanto nove mesi (30 giugno 1906-31 marzo 1907). Bisogna anche aggiungere che le cifre del Canadà non considerano che gli emigranti Ebrei giunti dai porti oceanici, e non per vie di terra.

III. — Per l'Argentina — *Jüdische Wanderungen vor und nach dem Weltkriege, Berlino 1930 del Dottore M. Traub e Korrespondenzblatt über Auswanderungs-und Siedlungswesen, Berlino 1930.*

IV. — Per la Palestina, la mancanza di dati statistici riguardanti l'immigrazione, prima dell'occupazione da parte dell'Inghilterra, mi ha impedito la pubblicazione di tutte le cifre.

Abbiamo dato per gli anni 1905-1912 le cifre degli immigranti Ebrei dalla Russia che sono andati in Palestina, via Odessa, cifre che sono state pubblicate dal « Comitato degli Amici di Sion » di Odessa. Per gli anni dopo la guerra abbiamo riportato le cifre pubblicate dallo *Statistical Abstract of Palestine*, 1929, *Compiled by D. Gurevich, Jerusalem*, 1930 e dei rapporti mensili del governo della Palestina.

Le tabelle IV, V, VI e VII ci mostrano che durante gli ultimi trent'anni più di 2 milioni di Ebrei hanno lasciato l'Europa per altri paesi con una media di 70.000 per anno. La massa più grande degli emigranti è diretta verso gli Stati Uniti, e perciò vogliamo fermarci sul carattere di questa emigrazione.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti può dividersi in quattro periodi:

I. — Periodo anteriore alla guerra (1899-1914).

II. — Periodo della guerra (1915-1919).

III. — Periodo del dopo guerra (1920-1928). Quest'ultimo può dividersi in un periodo antecedente all'introduzione della quota (1920-1924) e in un altro (IV) che comprende gli anni susseguenti all'introduzione di essa (1925-1928). Il periodo più importante è il primo, nel quale durante 16 anni hanno emigrato negli Stati Uniti 1.500.000 Ebrei, in numero di circa 93.000 per anno.

Per numero di emigranti, gli Ebrei occupano, dopo gli Italiani, il primo posto. Essi, durante questi trent'anni, formano il 10 % di tutti gli emigranti giunti negli Stati Uniti. Questa percentuale è enorme, quando si pensi che il popolo ebraico è molto meno numeroso degli altri popoli che inviano emigranti negli Stati Uniti. Questa percentuale ha subito dei mutamenti durante questi quattro periodi, ed ha raggiunto nell'ultimo la cifra di 3,5 %.

È d'uopo osservare che l'emigrazione ebraica negli Stati Uniti è di carattere definitivo, e che, durante il primo periodo, solo il 7,14 % ha fatto ritorno, mentre per l'insieme degli emigranti che lasciarono gli Stati Uniti, nello stesso periodo, la percentuale ha raggiunto il 30,76 %.

Un altro fatto importante che mostra il carattere definitivo dell'emigrazione ebraica, è la grande percentuale di donne e fanciulli fra gli emigranti. Negli anni 1899-1914 su ogni cento emigranti vi erano 56 uomini e 44 donne, 76 adulti e 24 fanciulli sino all'età di 14 anni.

La maggior parte di questi emigranti giunse negli Stati Uniti senza mezzi: ben il 67,24 % arrivò a spese dei parenti che già vivevano nel paese (per l'insieme degli emigranti negli Stati Uniti nello stesso periodo questa percentuale era 35,81 %).

Gli emigranti ebrei erano, secondo la classificazione professionale, in gran parte (43,34 %) « senza professione » (questo gruppo costituiva fra tutti gli emigranti il 26,31 %), ma, d'altra parte, tra quelli che avevano un mestiere (popolazione attiva) il 68,10 % era di « skilled workers ». Fra tutti gli emigranti questa cifra era del 20 %. Piccolissima era la percentuale delle *professioni libere* (1,33 %) e quella delle « *professioni diverse* » (come quella di contadino ecc. la quale non raggiungeva che il 30,48 %), mentre per l'insieme degli emigranti attivi la percentuale era del 78,35 %. Vale la pena di osservare che fra gli « skilled workers » ebrei un quarto era formato da sarti e che dei 300.410 sarti immigrati negli Stati Uniti negli anni 1899-1914, 205.308 erano Ebrei. Ciò corrisponde benissimo alla struttura economica anormale della popolazione ebraica nell'Europa Orientale (1).

Durante la guerra mondiale il numero degli emigranti Ebrei negli Stati Uniti è diminuito, ed ha raggiunto un minimo di 3055 nel 1919. L'emigrazione ha raggiunto un alto *record* nel 1921, per ricadere più tardi, nel 1921-1924, in conseguenza dell'introduzione della famosa quota.

Bisogna osservare che, in generale, l'emigrazione dopo la guerra ha cambiato non soltanto nel numero, ma anche nel carattere. La percentuale di quelli che tornano è diminuita ancora di più, mentre la percentuale di donne e fanciulli è aumentata.

Non possiamo fermarci sui dettagli della immigrazione nel Canada e nell'Argentina. Vediamo nelle tabelle V e VI i diversi cambiamenti nei differenti anni. In questi paesi, come negli Stati Uniti, sono stati emanati decreti che riducono il numero degli immigranti in certi anni.

Le cifre dell'emigrazione in Palestina (tab. VII) colpiscono per il loro brusco cambiamento nelle diverse epoche. Ma di questo parleremo più tardi dettagliatamente.

Non abbiamo presentato dei dati statistici sull'immigrazione ebraica in altri paesi, sia perchè non avevamo dati esatti (Inghilterra), sia perchè il numero degli immigranti in detti paesi non era

(1) Dr. M. TRAUB, *Jüdische Wanderungen vor und nach dem Weltkriege*, Berlino, 1930.

grande (Brasile, Australia, Sud Africa). Quanto all'Inghilterra, questo paese era, fino all'introduzione dell'*Aliens act*, nel 1906, un centro importante di immigrazione ebraica; si calcola a 300.000 il numero degli Ebrei immigrati in Inghilterra dal 1891.

Come risultato di tutte queste migrazioni durante gli ultimi trent'anni, la distribuzione degli Ebrei nei diversi paesi del mondo è completamente mutata, come si vede dalla tabella VIII (†).

Se prendiamo le cifre assolute nella tabella VIII, vediamo che il numero degli Ebrei in America è aumentato negli anni 1897-1925 a circa 341 %. In Europa questo aumento è dell'8 %, in Asia del 63,1 %, in Africa del 59 % e in Australia del 59,1 %. Se prendiamo le cifre relative, vedremo che nel 1897 più dei 4/5 di tutti gli Ebrei del mondo vivevano in Europa, mentre nel 1925 si ridussero a meno di due terzi. L'America, al contrario, mentre nel 1897 contava meno di 1/10 di tutti gli Ebrei del mondo, nel 1925 ne ospitava quasi 1/3. Nelle altre parti del mondo la percentuale degli Ebrei non ha quasi avuto alcun mutamento.

(†) I. LESTCHINSKY, *Blätter für Demographie, Statistik und Wirtschaftskunde der Juden*, N. 5, 1925.

SEZIONE SECONDA

LA PALESTINA - PAESE DI IMMIGRAZIONE EBRAICA.

CAPITOLO III.

L'IMMIGRAZIONE EBRAICA IN PALESTINA

PRIMA DEL 1880.

Nella tabella VII abbiamo dato le cifre dell'immigrazione ebraica in Palestina durante un certo numero di anni. Queste cifre non cominciano che dal 1905 a causa della mancanza di dati statistici, ma la storia, le memorie e le lettere dei viaggiatori ci raccontano che, sin dalla distruzione del Tempio, i legami fra gli Ebrei e la Palestina non sono mai cessati.

Questa non era soltanto un'alleanza spirituale, ma altresì una alleanza materiale che ha trovato la sua manifestazione in un'immigrazione incessante di individui e gruppi ebrei dalle diverse parti del mondo verso questo paese.

Dopo la distruzione del Tempio (69-70), ma soprattutto dopo la ribellione di Bar Kocba (133-136), quando la maggior parte degli Ebrei fu massacrata, esiliata e molti perirono di fame e di epidemie, numerosi Ebrei rimasero tuttavia in Palestina, nei luoghi dove era facile nascondersi al nemico. I centri culturali ebraici si spostarono da una città all'altra, sia in Giudea che in Galilea, e in queste città furono create istituzioni di scienza e di religione, che attiravano la gente pia e dotta di altri paesi. E' vero che allo stesso tempo sorsero dei centri spirituali fuori della Palestina, ma a quest'ultima fu sempre

dato il primato, e nelle questioni religiose la sua decisione era definitiva.

Durante l'occupazione bisantina, gli Ebrei, che costituivano ancora un elemento politico importante, furono sterminati, ma al tempo della dominazione araba, divenuta la vita più tranquilla, molti di essi ritornarono, ma non raggiunsero l'antica importanza economica e politica.

Nella metà del secolo XII, con i crociati, la situazione degli Ebrei peggiorò talmente da far ridurre ad alcune centinaia il numero delle famiglie.

Durante tutto questo periodo il popolo ebraico, per conservare i legami con la Palestina, non si contentava soltanto dei simboli e delle preghiere, ma vi inviava i suoi cittadini preferiti come immigrati o visitatori. Questi, a rischio della loro vita, si recavano in Palestina per menarvi una vita pia, o per morirvi ed essere sepolti nella Terra Sacra. Questa immigrazione di gente religiosa, come quella del poeta Jehuda Halevy, del filosofo Abramo Ibn-Esra e del viaggiatore Beniamino di Tudela, assume più ampie proporzioni sin dal secolo XIII. Questo movimento considerevole è dovuto all'influenza esercitata dalle peggiorate condizioni degli Ebrei nell'Europa Occidentale. Questa è l'epoca delle terribili persecuzioni e dell'espulsione di centinaia di migliaia di Ebrei dal luogo della loro dimora.

Nel 1210 giunsero in Palestina alcuni Delegati Ebrei dalla Francia e dall'Inghilterra per studiare la possibilità dell'immigrazione dei loro connazionali e, avendo trovato il paese di loro convenienza, nel 1221 più di 300 Ebrei francesi e inglesi, in maggior parte Rabbini e gente religiosa, vi si stabilirono.

Nel 1267 giunse in Palestina un medico filosofo, Rabbi Mosè Bar Nachman, che inviava da laggiù lettere ai suoi infelici compatrioti, invitandoli a seguirlo in Palestina. Nel 1306 gli Ebrei furono espulsi dalla Francia e centinaia di famiglie cercarono asilo in Palestina.

Al principio del sec. XIV notiamo un'emigrazione degli Ebrei dall'Italia e dalla Francia in Palestina. Questi emigranti, portando con sé dei capitali, la conoscenza dei mestieri e delle lingue, contribuirono allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Oriente e l'Occidente. Fra questi immigrati se ne distinse uno, Estori Hafarchi, che pubblicò a Venezia un famoso libro sulla geografia della Palestina. Sono pure noti altri nomi di famiglie nobili di Ferrara e di Firenze, immigrati in quell'epoca in Palestina.

Nel 1492 ebbe luogo l'espulsione degli Ebrei dalla Spagna e ondate di Ebrei, dopo una certa dimora in Turchia, si riversarono in Palestina. Questa gente di alta cultura esercitò una grande influenza sulla popolazione ebraica in Palestina. La loro lingua, le loro tradizioni furono accettate dalla maggioranza degli Ebrei. Oltre gli Ebrei di Spagna arrivarono in Palestina a quell'epoca gli Ebrei del Marocco e dell'Algeria; nel 1522 vi erano infatti a Gerusalemme 3 Colonie ebraiche: Spagnola, Siro-Arabica, Marocco-Algerina.

Quando la Palestina rimase sotto il dominio degli Arabi Mamelucchi e sotto la tirannica invasione mongolica, la popolazione fu perseguitata e sottoposta a tasse ed a stenti. La vita divenne difficile e penosa e per questo il movimento di emigrazione fu più considerevole che quello d'immigrazione.

Con la signoria dei Turchi (1517), la vita ebraica ricominciò a fiorire. E' di questo tempo l'appello del Duca Joseph Nasi per una colonizzazione agricola industriale, a cui risposero molti Ebrei, specie dello Stato Pontificio. Con la decadenza dell'impero turco la vita degli Ebrei divenne triste, tanto più che le loro condizioni nell'Europa Orientale erano peggiori. Le grandi speranze messianiche si risvegliarono nelle masse. Nel 1700-1701, 1500 Ebrei della Polonia, la maggior parte di essi senza mezzi, con a capo il Rabbino Jehuda Chassid partirono per la Palestina. Assai triste fu la fine di questo pellegrinaggio, di cui una parte perì per via, e un'altra parte morì nel paese per le epidemie e per le privazioni; soltanto un piccolo numero di superstiti riuscì a ritornare in Polonia.

Verso la fine del secolo XVIII, nell'anno 1777, comincia un movimento in massa degli Ebrei di Polonia, appartenenti alla Setta degli « *hassidim* », che si potrebbero chiamare i « Mistici del Popolo ». Gli appartenenti a questa setta si recavano in Palestina nella speranza dell'arrivo del Messia e perchè volevano esercitare con la loro presenza in Palestina una grande influenza sugli Ebrei. E poichè erano senza mezzi e non conoscevano alcun mestiere, erano obbligati a vivere con le pie collette dette « *halukah* », che erano state istituite all'estero in loro aiuto. I loro avversari chiamati « *farisei* », « *peruscim* », vedevano di mal occhio l'influenza da essi esercitata, e in gran numero giunsero anch'essi in Palestina.

Questo movimento degli Ebrei in Polonia si svolgeva in condizioni disastrose. Il viaggio, via Costantinopoli, durava parecchi mesi. All'arrivo gli emigranti soffrivano per mancanza di lavoro, per persecuzioni dei funzionari e per le guerre civili, di cui la Palestina era

il teatro permanente; per giunta un terribile terremoto nel 1837 ridusse la popolazione, nella sola Città di Safet, da 6000 a 2000 anime.

Le condizioni vennero leggermente migliorate verso la fine della guerra tra l'Egitto e la Turchia. A quest'epoca apparve anche un grande e ricco protettore per gli emigranti ebrei, Sir Mosè Montefiore, nato a Livorno nel 1784 e vissuto in Inghilterra, il quale concepì l'idea di sollevare gli Ebrei dalla umiliante condizione di vivere mediante l'aiuto delle collette dette *Halukah*, addestrandoli invece ad un lavoro produttivo agricolo e remunerativo. Durante la sua lunga vita visitò sette volte il paese, cercando sempre di acquistare i terreni per costruirvi stabilimenti (scuole, ospedali), e creando fondazioni importanti per gli emigranti e gli abitanti del paese.

Un altro avvenimento importante per gli emigranti fu la fondazione della prima scuola d'agricoltura (1870), presso Giaffa, sotto il nome di Mikveh Israel, e la formazione della prima colonia agricola (Petach-Tikva - Porta della Speranza) degli Ebrei dimoranti a Gerusalemme (1878).

Nell'anno 1880 la popolazione ebraica della Palestina contava 33.500 anime distribuite in questo modo:

Gerusalemme	18.000
Safed	6.000
Caifa	500
Tiberiade	5.000
Hebron	2.000
Giaffa	2.000
	<hr/>
Totale	33.500

Questa cifra ci appare piccola dopo tutto ciò che abbiamo detto riguardo alla permanente immigrazione nel paese, ma bisogna ricordare, come già abbiamo notato, che, per le condizioni disastrose, il movimento di emigrazione non era meno grande di quello di immigrazione. D'altra parte, l'immigrazione, pur essendo permanente, non era numerosa, e una gran parte degli immigranti era di età avanzata, ed era spinta dal desiderio di passare gli ultimi anni di vita nel paese adorato. Soltanto dal 1880 ebbe principio un'immigrazione di un elemento nuovo, giovane, desideroso di vivere lavorando. Il capitolo seguente sarà dedicato alla descrizione di questa nuova immigrazione.

CAPITOLO IV.

L'IMMIGRAZIONE EBRAICA IN PALESTINA

DAL 1880 AL 1918.

Nel capitolo precedente abbiamo visto che i legami tra il popolo ebraico e la Palestina durante duemila anni avevano per base non soltanto la « Sacred Memory », ma anche la « Living Inspiration » (secondo l'espressione di Sir Herbert Samuel nel suo *Memorandum* del 1922). Si andava in Palestina non allo scopo di arricchirvisi, ma per un'idea elevata, e vi si andava malgrado le disastrose condizioni economiche.

Questo movimento verso la Palestina aumentò dalla Russia nell'anno 1881, l'anno dell'assassinio dello Zar Alessandro II. Questo fu un anno di carestia. Il governo russo, minacciato dal popolo, spingeva le masse di contadini contro gli Ebrei « responsabili della carestia ». Cominciò una serie di *pogroms* (massacri) e durante qualche mese 150 comuni ebraici furono devastati e bruciati. Gli Ebrei cominciarono a fuggire in massa verso l'Europa Occidentale e l'America. Si sapeva ben poco della Palestina, o la gente temeva di andarvi a causa del regime turco. Si organizzò allora all'Università di Charkoff un gruppo di studenti i quali vedendo la tragica situazione del popolo, decisero di dirigere l'emigrazione ebraica verso la Palestina e fondare delle colonie agricole. Una società fu organizzata sotto il nome « *Dabjù* » (iniziali di parole ebraiche che significano: « Parla ai figli d'Israele affinché se ne vadano »).

Altri gruppi si formano in altre città universitarie sotto differenti nomi, ma con lo stesso scopo. Invece di consigliare ad altri Ebrei di andare in Palestina, un gruppo di pionieri formato di 14 studenti parte nel 1882 per Giaffa. Questo gruppo è conosciuto nella storia dell'immigrazione ebraica in Palestina sotto il nome di « *Bilù* » (iniziali di parole ebraiche che significano: « Casa di Giacobbe, su andiamo »). Fra le Società che si organizzano in Russia per la Pale-

stina si nota il « Comitato degli Amici di Sion », a Odessa, che fondava molte colonie e che dava grande aiuto ai numerosi emigranti che seguivano la via indicata dal gruppo di « Bilù ». Dopo la morte di Mosè Montefiore apparve un altro protettore per gli Ebrei: il barone Edmondo di Rotschild di Parigi, chiamato il padre della colonizzazione ebraica in Palestina. Egli cominciò a comprare i terreni per gli immigranti e fondò su di essi molte colonie in Galilea e in Samaria. Nel 1899 il barone di Rotschild cedette l'amministrazione delle colonie alla Società « Ica », fondata dal barone Hirsch con un capitale che da 2 milioni di sterline salì ad otto dopo la sua morte. Questa società aveva lo scopo di colonizzare gli Ebrei nei paesi d'immigrazione e di favorire il loro passaggio dalle varie professioni all'agricoltura. Migliaia di coloni si stabilirono mercè l'aiuto di questa Società. Ma il principale fattore per il successo dell'immigrazione ebraica in Palestina fu la fondazione dell'Organizzazione Sionistica. Nell'estate del 1897 fu convocato in Basilea, dietro iniziativa di Teodoro Herzl, il primo Congresso Sionistico. Teodoro Herzl aveva tracciato il suo programma nel libro « Lo Stato Ebraico ». Il Congresso espresse la finalità sionistica con la formula: « Fondazione di una Sede Nazionale garantita dal Diritto Pubblico per il Popolo Ebraico in Palestina ».

Disgraziatamente l'Organizzazione Sionistica si occupò nei primi anni del problema politico, e, soltanto nel 1908, dopo la morte di Herzl, fu istituito l'Ufficio per la Palestina allo scopo di promuovere praticamente l'immigrazione e la colonizzazione ebraica. Quest'ufficio facilitava il lavoro dei contadini, dando loro in affitto dei terreni di proprietà del « Fondo Nazionale Ebraico » (fondato nel 1901, col compito di acquistare terreni in Palestina, come proprietà del popolo ebraico).

Ma se gli Ebrei trovavano aiuto ed appoggio da parte delle istituzioni ebraiche, gravi ostilità essi incontravano nei funzionari del Governo turco. Questo Governo non aveva una politica definita a riguardo dell'immigrazione straniera, ma creava ostacoli, fino a pretendere dagli immigranti di non poter fermarsi che per un periodo di tre mesi soltanto, e nel 1891 l'immigrazione ebraica fu completamente proibita. Questa attitudine ostile durò ancora quando salì al potere il nuovo governo dei « Giovani Turchi ».

La politica ostile del Governo, la difficoltà di adattamento alle condizioni del nuovo paese, il clima sub-tropicale, la mancanza di esperienza in agricoltura e del mercato interno dei prodotti del paese,

l'ostilità dei vicini nomadi, la minaccia di malattie, ecc. ecc., rendevano impossibile, prima della guerra, una grande immigrazione in Palestina, quale abbiamo visto invece verso gli Stati Uniti. Intanto migliaia di persone arrivavano, ma ci rincresce di aver pochi dati statistici su questo periodo (1882-1914).

Le cifre della tabella VII per gli anni 1905-1912 riguardano solo gli Ebrei di Russia che andarono in Palestina, via Odessa, mentre noi sappiamo bene che molti emigranti giunsero per altre vie; oltre a ciò durante quei 32 anni vi fu un'immigrazione da altri paesi (Marocco, Persia 1890, Yemen 1883, ecc.). Per mancanza di notizie statistiche dobbiamo contentarci di pochi dati riguardanti gli Ebrei emigranti dalla Russia (vedi le Tab. IX, X, XI-a e XI-b).

La tabella IX ci mostra che durante gli anni 1905-1910 gli emigranti dalla Russia in Palestina sono in media 2150 in meno di quelli per gli Stati Uniti, Canada e Argentina; il *record* si ebbe nell'anno 1906, l'anno dopo i *pogroms* in Russia. Dalla stessa tabella si rileva pure l'alta percentuale di donne (41 %), alta percentuale che si nota anche fra gli immigranti ebrei negli Stati Uniti, i quali durante gli anni 1899-1910 occupavano (insieme coi Cechi) il secondo posto fra gli immigranti di 24 popoli per la percentuale delle donne (43 %), immediatamente dopo gli Irlandesi (52 %). E' inoltre da osservare che nell'anno (1906) in cui il numero degli emigranti raggiunse il suo *record*, anche la percentuale delle donne emigrate raggiunse il più alto punto. Questo fenomeno non si verificò negli emigranti degli altri paesi (1).

Ciò si spiega col fatto che durante l'epoca dei *pogroms* (1905-1906) gli emigranti temevano di abbandonare le loro donne e fanciulli, le loro madri e sorelle, esponendole al rischio di morire, e preferivano di condurle seco.

In quanto all'età degli emigranti ebrei dalla Russia, troviamo chiarimenti nella tabella X. Se si paragona l'età degli emigranti verso la Palestina con quella degli emigranti verso gli Stati Uniti (1899-1910) vediamo che, per gli ultimi, il 25 % è composto di emigranti al disotto dei 14 anni, il 5 % al disopra dei 45, e il 70 % fra l'età di 15 e 45 anni, mentre la cifra degli emigranti verso la Palestina comprende una grande percentuale di vecchi. In due anni si verificò l'aumento della percentuale dei fanciulli e precisamente negli anni susseguenti ai *pogroms* (1906-1909).

(1) L. HERSCH, *L'émigration féminine aux Etats-Unis*, Genève 1912, pag. 9-12.

La tabella XI-a-b, che ci dà la classificazione professionale degli immigranti, ci mostra alcuni interessanti fenomeni.

Prima di tutto nella tab. XI-A, vediamo che la percentuale degli immigranti senza professione nel periodo 1905-1909 era del 55 %, molto più elevata di quella degli immigranti negli Stati Uniti. Si rileva anche che questa percentuale raggiunse il suo massimo (63 %) nell'anno 1909. Il minimo degli emigranti senza professione (25 %) si verifica nell'anno 1905, anno in cui un gran numero di giovani si reca in Palestina per stabilirvisi.

Nella tabella XI-b, ci colpisce una gran percentuale di persone con professioni libere (11,7 %), cifra enorme in confronto degli emigranti negli Stati Uniti. Un'analisi dettagliata di questa tabella è impossibile, a causa delle classifiche delle professioni non ben distinte fra di loro (le diverse professioni sono riunite negli stessi gruppi).

Malgrado le difficoltà già indicate per gli emigranti, all'arrivo in Palestina, il loro numero aumentò durante l'anno prima della guerra; e il rapporto della Organizzazione Sionistica (1) fa rilevare che 6000 emigranti giunsero in quest'anno in Palestina. Questo stesso rapporto fornisce le caratteristiche generali di questi emigranti. Vi erano quattro elementi.

I. — Giovani idealisti giunti in Palestina non soltanto per vivere e lavorare, ma per creare anche una società basata sulla giustizia e sul diritto. Questi giovani formarono per la prima volta la classe dei lavoratori agricoli in Palestina.

II. — Gente agiata dedita alla costruzione di case e alla piantagione di aranceti. Costoro, per i primi, fondarono Telaviv, la prima città ebraica dopo la distruzione del Tempio.

III. — Studenti, collegiali, che venivano in Palestina, sia per amore del paese che a causa delle restrizioni per l'educazione degli Ebrei in Russia. Il solo ginnasio di Telaviv contava, nel 1914, 750 alunni in maggior parte venuti dall'estero.

IV. — Turisti che venivano per visitare il paese, ma che assai di frequente vi si stabilivano.

La tabella X ci ha intanto mostrato fra gli immigranti un numeroso gruppo (25 %) di gente vecchia (al di sopra dei 50 anni) e perciò crediamo opportuno di aggiungere un quinto gruppo di gente che veniva in Palestina per passarvi gli ultimi anni di vita.

La popolazione della Palestina, insomma, aumentava sempre e,

(1) *Berichte der Executive der Zionistischen Organisation an den XII Zionistenkongress, II Palästina Bericht: Abschnitt A. 1914-1917.*

invece dei 33.500 abitanti del 1880, ne contiamo — nel 1913 — 86.000 così distribuiti :

Gerusalemme	50.000
Giaffa-Telaviv	8.000
Caifa	3.000
Safed	10.000
Tiberiade	6.000
Altre città	1.000
Villaggi	8.000

Totale 86.000

Questo quadro ci colpisce per la elevata cifra degli abitanti nei villaggi e per l'aumento della popolazione nelle città di Gerusalemme, Giaffa, Caifa, che diventarono i centri dei nuovi immigrati.

Questo sviluppo si arresta bruscamente con la dichiarazione della guerra. La Turchia vi prende parte più tardi, ma le porte della Palestina si chiudono per gli emigranti già nell'agosto del 1914. Il Governo turco dà ordine a tutti gli stranieri di lasciare il paese o prenderne la nazionalità e 12.000 persone preferiscono abbandonare la Palestina. La posizione di coloro che restano nel paese è terribile: le capitolazioni sono annullate, non vi è alcuna sicurezza per la propria vita e fortuna. La Palestina diventa il teatro della guerra con tutte le tristi conseguenze per la popolazione civile (distruzione di case, espulsione, ecc.). Le malattie infettive devastano il paese e, in seguito ad un'inchiesta fatta, alla fine della guerra troviamo 2700 orfani a Gerusalemme, 500 a Safed. La situazione è in ispecial modo triste a Tiberiade, dove di 4500 abitanti, 1792 sono poveri. Di questi 1792, si hanno 243 vedovi, 66 orfani di padre e madre, ecc. ecc. Come risultato di questa situazione abbiamo nel 1918 in tutta la Palestina una popolazione di 56.000 anime distribuita come segue:

Gerusalemme	26.600
Giaffa-Telaviv	6.300
Caifa	1.400
Safed	2.700
Tiberiade	3.100
Altre città	900
Villaggi	15.000

Totale 56.000

Con un simile bilancio comincia il nuovo e ultimo periodo della immigrazione ebraica in Palestina (1919-1928). I seguenti capitoli saranno dedicati a questo decennio.

CAPITOLO V.

CONDIZIONI GENERALI DELL'IMMIGRAZIONE EBRAICA IN PALESTINA DOPO LA GUERRA

*(L'attitudine del Governo - I regolamenti dell'amministrazione locale -
L'assistenza dell'Organizzazione Sionistica).*

Allorquando l'esercito del Generale Allenby conquistò la Palestina (entrata a Gerusalemme il 9 dicembre 1917), questa era un paese devastato, la popolazione era disfatta, estenuata e diminuita dalla carestia e dalle epidemie, le terre erano divenute sterili a causa della mancanza di irrigazioni, l'esportazione era sospesa, il bestiame requisito; ma la popolazione ebraica sperava in un avvenire migliore, giacchè un grande avvenimento storico era sopraggiunto prima dell'occupazione del paese da parte dell'Inghilterra. Questo grande avvenimento fu la dichiarazione di Balfour, la quale doveva cambiare completamente il carattere della emigrazione nazionale verso la Palestina.

Il Governo Britannico, impressionato per la forza dell'idealismo e della realtà del movimento sionista, e considerando l'importanza di attirare la simpatia dei milioni di Ebrei in America e in Europa per la causa degli Alleati, riconobbe il valore di questo movimento e la necessità di prestarvi aiuto nel realizzare i suoi progetti.

Da Lord Balfour, il Foreign Secretary del Governo Britannico di allora, fu fatta, il 2 novembre 1917, la seguente dichiarazione:

2 novembre 1917.

« Foreign Office,

« Son lieto di comunicare, per incarico del Governo di S. M. la
« seguente dichiarazione di simpatia per le aspirazioni ebraico-sioni-
« stiche, che sono state sottoposte al Gabinetto e da questo approvate.

« Il Governo di S. M. considera con favore la creazione in Palestina di una Sede Nazionale per il popolo ebraico e adopererà i suoi migliori sforzi per facilitare il compimento di tale obbietto, « essendo chiaramente inteso che nulla sarà fatto che possa recare « pregiudizio ai diritti civili e religiosi delle Comunità non ebraiche « esistenti in Palestina o ai diritti e allo Statuto politico di cui godono « gli Ebrei di ogni altro paese.

« Le sarò grato se Ella vorrà portare tale dichiarazione a conoscenza della Federazione Sionistica.

F.to Arthur James Balfour ».

Questa dichiarazione fu accolta con gioia non soltanto dagli Ebrei della Palestina, ma dagli Ebrei di tutto il mondo, i quali vedevano in essa la possibilità di sistemare il problema ebraico, e trovare una soluzione per le migliaia di ebrei che dovevano lasciare dopo la guerra, per ragioni economiche, il loro paese.

Il contenuto di questa dichiarazione fu confermato più tardi dai rappresentanti dei Governi degli Alleati, nella Conferenza di S. Remo. Il 24 aprile 1920, il Consiglio Supremo delle Potenze Alleate, radunato a S. Remo, decideva che la dichiarazione di Balfour fosse inserita nel Trattato di Pace con la Turchia e che l'Inghilterra assumesse il Mandato sulla Palestina per facilitare la creazione d'una Sede Nazionale Ebraica. Difatti il 10 agosto 1920 la dichiarazione veniva inserita nel Trattato di Sèvres.

La dichiarazione di Balfour non fissava le condizioni dell'immigrazione ebraica; il Mandato della Palestina, approvato dal Consiglio della Lega delle Nazioni, nella seduta che ebbe luogo a Londra il 24 luglio 1922, contiene il seguente articolo speciale sull'immigrazione ebraica :

« Art. 6. — L'immigrazione ebraica.

« L'amministrazione della Palestina, pur vigilando che non sia « recata offesa ai diritti e alla posizione delle altre parti della popolazione, faciliterà l'immigrazione ebraica in condizioni adatte e di « concerto colla rappresentanza ebraica di cui all'art. 4, incoraggerà « la compatta colonizzazione (close settlement) degli Ebrei sulle terre « del paese, comprese le terre demaniali e le terre incolte non devolute a fini pubblici ».

Com'è chiaro, questo articolo riguardante l'immigrazione, dà un principio senza fissarne i dettagli; tocca al Governo di regolarizzare

l'immigrazione secondo lo spirito della dichiarazione di Balfour e dell'articolo 6 del Mandato. Ora vedremo quale è la posizione e l'attitudine del Governo a riguardo dell'immigrazione.

Sin dal principio la Palestina, come tutti i paesi occupati dopo la guerra, fu sotto l'amministrazione militare intenta a ristabilire l'ordine nel paese e a proteggere l'esercito e le istituzioni militari. Per ciò che riguardava la immigrazione era permesso di ritornare in Palestina soltanto a coloro che vi erano già prima della guerra, ma nel mese di giugno 1920 un'Amministrazione Civile fu istituita. Il primo atto di questa Amministrazione fu la creazione del *Department of Immigration and Travel* (1° settembre 1920). Questa istituzione aveva lo scopo di regolarizzare e controllare l'immigrazione in Palestina e occuparsi dell'arrivo e della partenza dei turisti in Palestina. Nello stesso mese fu pubblicata la prima *Immigration-Ordinance* (1° settembre 1920) che fissò le condizioni per gli emigranti che dovevano recarsi in Palestina.

Secondo questo decreto, l'Organizzazione Sionistica, come rappresentanza degli Ebrei riconosciuta dal Governo, ebbe il diritto di fare entrare nel paese ogni anno 16.500 emigranti, a condizione di assumere la responsabilità del loro mantenimento per la durata di un anno. Al di fuori di questo gruppo, l'autorizzazione di entrare in Palestina fu data alle seguenti categorie:

- A) Persone fornite di mezzi indipendenti o che con evidenza darebbero prova della possibilità della loro indipendenza in avvenire.
- B) Persone del clero che hanno mezzi di sussistenza.
- C) Membri di famiglie già residenti in Palestina.

Malgrado queste limitazioni, entrarono in Palestina durante otto mesi (sett. 1920-aprile 1921) 8030 persone sotto la responsabilità dell'Organizzazione Sionistica e 2031 persone indipendenti.

Ma le condizioni in Palestina si complicano a causa dell'opposizione d'una parte della popolazione araba contro il mandato e la dichiarazione di Balfour. Un'agitazione fermenta nel paese, e come risultato sorgono, nell'aprile 1920 e nel maggio 1921, attacchi contro gli Ebrei nelle diverse città della Palestina, con numerose vittime.

Sotto la pressione di questi avvenimenti, l'immigrazione ebraica in Palestina fu (il 4 maggio 1921), subito dopo i disordini, temporaneamente arrestata, e il 3 giugno 1921 furono promulgati nuovi decreti (*Immigration-Ordinance, of June 3-1921*) riguardanti l'im-

migrazione ebraica in Palestina. Secondo questi nuovi decreti, poterono entrare in Palestina le seguenti categorie di immigrati :

A) Turisti per il soggiorno di tre mesi.

B) Persone di mezzi indipendenti e che possedevano una somma non inferiore a 500 lire sterline o una rendita di 6 sterline al mese.

C) Persone di professioni libere che avevano l'intenzione di esercitare la propria professione, vivendo con le loro famiglie.

D) Mogli, figli ed altri che dipendevano completamente dai parenti residenti in Palestina.

E) Operai forniti di certificati rilasciati loro dall'Organizzazione Sionistica, tenuto conto delle esigenze del paese per il lavoro da compiersi. Allo stesso gruppo appartenevano anche le persone munite di un contratto di lavoro; le mogli, i figli degli operai suddetti venivano pure inclusi nello stesso gruppo.

F) Rappresentanti del Clero con mezzi di sussistenza.

G) Ex residenti, di ritorno nel paese.

I regolamenti supplementari a questo decreto stabilirono la competenza dei Consoli Britannici a rilasciare il visto per gli emigranti nei loro rispettivi paesi, e la facoltà dell'Organizzazione Sionistica di adoperare a suo parere il numero dei certificati, che quest'ultima riceve per tutto l'anno.

Dopo una sosta di due mesi le porte furono di nuovo aperte all'immigrazione e durante sei mesi, fino al 31 dicembre, 4784 immigranti entrarono in Palestina.

Ma il suddetto decreto del 3 giugno 1921 fu interpretato in diverse occasioni sempre nel senso dei nuovi principii del Governo Britannico riguardo all'immigrazione ebraica in Palestina.

Questo principio fu definito nel « Libro Bianco » del 1922 trasmesso all'Organizzazione Sionistica il 3 giugno 1922 dal Ministero delle Colonie a nome del Ministro Churchill.

Ecco l'estratto del « Libro Bianco » del 1922 :

« Relazione sulla politica Britannica in Palestina, data dal signor Churchill nel giugno 1922.

« E' necessario che la Comunità ebraica in Palestina sia capace di aumentare il suo numero per mezzo dell'immigrazione. Questa immigrazione non potrà essere così grande nella sua estensione da eccedere la capacità economica del paese di assorbire nuovi immigranti del medesimo anno. Bisogna provvedere che gli immi-

« granti non cadano a carico dell'intera popolazione di Palestina e
 « che essi non privino del suo lavoro qualunque parte della presente
 « popolazione. Finora l'immigrazione ha adempiuto a queste con-
 « dizioni ».

Noi rileviamo da questo documento, che il Governo Britannico concepì l'idea che in Palestina l'immigrazione ebraica non potesse essere illimitata e che dovesse essere regolata secondo le possibilità economiche del paese.

Questo principio era costante in tutta la legislazione riguardante l'immigrazione durante tutti gli anni, ma cedeva in certi punti secondo l'importanza dell'influenza sionistica o di quella dell'opposizione araba nel paese. Così verso la fine del 1921 il Governo dichiarò che anche alle persone fornite di un visto consolare poteva rifiutarsi l'entrata nel paese, se i funzionari del Dipartimento di immigrazione avessero trovato delle irregolarità. E' ancora da osservare che il Governo, per fissare il numero degli operai che poteva entrare col certificato dell'Organizzazione Sionistica, inviò, per maggiore controllo, dei funzionari a Trieste e più tardi a Varsavia.

In generale l'attitudine del Governo diventava in special modo severa a riguardo degli immigranti operai, i quali venivano forniti di certificati rilasciati loro dalla Organizzazione Sionistica; nell'estate 1922 furono introdotte delle regole secondo le quali il numero dei certificati non veniva fissato per un anno intero, ma per soli tre mesi ogni volta.

Un'altra limitazione fu introdotta: invece di rilasciare i certificati senza distinzione di professione, essi furono divisi in diverse professioni; l'Organizzazione Sionistica in questo modo veniva ad essere privata del suo antico diritto di distribuire i certificati secondo la sua libera scelta.

E' chiaro che in queste condizioni l'immigrazione non poteva svilupparsi su larga scala. Intanto negli anni 1922, 1923, 1924, 1925 riuscirono a penetrare in Palestina, rispettivamente 7844, 7421, 12.856, 33.801 immigranti Ebrei.

Non è questo il posto adatto per apprezzare il valore di questa immigrazione in Palestina. Diamo soltanto un frammento del rapporto sull'Amministrazione della Palestina che l'Alto Commissario Sir Herbert Samuel trasmise al Gabinetto Britannico dopo i cinque anni del suo governo:

« Fra il settembre 1920 e il marzo 1925 erano immigrati in Palestina 46.225 Ebrei; la popolazione ebraica, che al momento del-

« l'armistizio era calcolata a 55 mila anime, aveva raggiunto nel
 « marzo del 1925 i 108 mila abitanti. Il possesso ebraico, che prima
 « della guerra era di circa 177 miglia quadrate, ammontava nel 1925
 « a 319 miglia quadrate.

« Ci sono ora — diceva il rapporto — circa un centinaio di vil-
 « laggi agricoli ebraici in Palestina, sparsi dalla frontiera di Siria al
 « nord fino alle vicinanze di Gaza al sud.... Il risultato più sorpren-
 « dente in questo campo è stato raggiunto in questi ultimi anni nella
 « vallata di Esdraelon.... Quattro o cinque villaggi arabi piccoli e
 « squallidi, molto distanti l'uno dall'altro, si scorgevano qua e là sulla
 « sommità di bassi poggi. Il resto del paese era disabitato. Non c'era
 « nè una casa nè un albero.... Gran parte del suolo era in possesso di
 « latifondisti siriani assenti. Il torrente Kiscion, che scorre lungo la
 « vallata e le molte sorgenti d'acqua che l'alimentano dai poggi, for-
 « mavano una serie di paludi e di maremme per cui il paese era infe-
 « stato dalla malaria.... Con una spesa di circa 900 mila lire egiziane,
 « circa 51 miglia quadrate della valle sono state ora acquistate dal
 « Fondo Nazionale Ebraico e da altre organizzazioni; sono stati fon-
 « dati venti villaggi con una popolazione che ora raggiunge 2600
 « anime, sono stati coperti di foreste circa 3 mila *dunam* di terreno.
 « Sono state aperte venti scuole. Tutte le paludi e le maremme, nel-
 « l'area colonizzata, sono state bonificate sicchè i casi di malaria sono
 « relativamente rari. L'aspetto generale della valle è cambiato, le ca-
 « panne di legno dei villaggi, che fan posto gradualmente alle villette
 « (cottages) dai tetti rossi, punteggiano i pendii. Le piantagioni di
 « eucalipti, che crescono così rapidamente, cominciano già a dare un
 « nuovo aspetto al paesaggio; in primavera i campi di cereali rico-
 « prono molte miglia di terreno, e quello che cinquant'anni fa era poco
 « più di un deserto si va trasformando dinanzi ai nostri occhi in un
 « paesaggio ridente » (1).

Di fronte a questa immigrazione che senza tregua aumentava, il
 Governo emanò un nuovo decreto (sett. 1925) secondo il quale
 tutto il controllo d'immigrazione era concentrato nelle mani del
 « Chief Immigration Officer » che aveva il diritto di limitare, secondo
 il suo giudizio, l'entrata degli immigranti, e mandar via gli immi-
 granti stranieri, se l'Alto Commissario lo avesse considerato giusto.

Le categorie che prima potevano entrare nel paese col solo visto

(1) *Palestine Report of the High Commissioner on the Administration of Pa-
 lestine*, London, 1925.

consolare (persone di mezzi indipendenti, ecc.) dovevano, in seguito a questo decreto, ottenere l'autorizzazione del « Chief Immigration Officer ». Questo decreto fissava anche le condizioni della distribuzione dei certificati agli immigranti operai in un modo tutto nuovo. L'Esecutivo della Organizzazione Sionistica doveva presentare ogni sei mesi una lista dei posti vacanti per gli operai, e il Governo aveva il diritto di ridurli senza discutere, nè spiegare le ragioni di questa riduzione.

Il Decreto del settembre 1925 stabilì anche per gli immigranti una nuova classifica per categorie. Ecco il testo:

Cat. A. — Persone di mezzi indipendenti, il cui termine deve includere:

A I. — Qualunque persona che in buona fede possiede e realmente dispone di un capitale di non meno L. E. 500 ed esercita una professione, oppure intende di occuparsi del commercio o della agricoltura;

A II. — Qualunque persona che in buona fede possiede e realmente dispone di un capitale di non meno L. E. 250 ed esercita un mestiere o un'arte;

A III. — Qualunque persona che ha un reddito sicuro di non meno di L. E. 60 per anno, oltre il guadagno;

A IV. — Qualunque orfano di età minore a 16 anni, il cui mantenimento è assicurato fino al momento in cui egli possa bastare a sè stesso;

A V. — Qualunque persona con occupazione religiosa, il cui mantenimento è assicurato;

A VI. — Qualunque studente il cui mantenimento è assicurato fino al momento in cui egli sia capace di mantenersi da sè.

A 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla Cat. A.

Cat. B. — Persone che non possiedono in buona fede oppure non dispongono realmente di un capitale dell'intera somma di L. E. 500, ma che in caso contrario appartenerebbero alla categoria A. 1.

B 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla Cat. B.

Cat. C. — Persone che hanno prospettive sicure di lavoro in Palestina.

C 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla Cat. C.

Cat. D. — Dipendenti dai residenti permanenti.

Inoltre si stabilì che il « Chief Immigration Officer » potesse, a sua discrezione, concedere un certificato di immigrazione a qualunque

parente prossimo di un residente permanente, il quale fosse interamente e direttamente dipendente di tale residente permanente, pur non essendo incluso nella definizione di « dipendente » del decreto.

Questo decreto contiene anche una norma che riguarda in special modo gli Ebrei rifugiati nei diversi paesi. E' noto che migliaia di Ebrei, in seguito ai movimenti bolscevici in Russia, furono obbligati a lasciare questo paese; ad essi non era concessa l'entrata in Palestina, poichè la nuova regola esigeva il possesso di un regolare passaporto.

Non vogliamo prolungarci in dettagli su questo decreto d'immigrazione. La sua tendenza è chiara: limitare e selezionare gli immigranti tenendo conto dell'impossibilità del paese di assorbire un numero troppo grande di immigranti. Questo principio fu accettato anche dall'Organizzazione Sionistica, ma con qualche riserva, essendo questa dell'opinione che la capacità del paese di assorbire un gran numero di abitanti dipendesse dalla stessa immigrazione. Un paese immiserito e devastato, come la Palestina, non può prosperare e svilupparsi senza l'immigrazione di capitalisti, specialisti, e di elementi produttivi. L'Organizzazione Sionistica distingueva i paesi con una economia stabile e sviluppata, dai paesi (come la Palestina) che stanno per essere colonizzati. Tali paesi non possono essere sviluppati che con l'afflusso del capitale finanziario e umano dall'estero.

L'Amministrazione locale non era dello stesso parere. La sua politica era quella di adattare il numero degli immigranti alle possibilità già esistenti del paese, e non alle potenzialità d'investimento supplementare che gli immigranti portano con sè; continuò la pubblicazione di altri regolamenti in base al suo concetto e perciò ridusse l'immigrazione ebraica al minimo.

Questa tendenza del Governo s'accentuò ancora durante la crisi economica che inferì in Palestina durante gli anni 1926-28. La crisi fu tripla:

1. — Crisi nel paese stesso, sul quale piombarono in due anni una serie di disgrazie (terremoto, locuste, raccolto scarso, ecc.).
2. — Crisi economica severa in Polonia (paese che dava la maggior parte degli immigranti) che sospese la precedente affluenza di capitali verso la Palestina. Bisogna ricordare che i capitalisti che entrarono nel paese prima della crisi si concentrarono nella costruzione di case, compera del terreno, piantagioni, ecc.. La causa principale di ciò fu l'atteggiamento del Governo riguardo alle possibilità di sviluppo dell'industria palestinese (l'atteggiamento stesso fu cam-

biato negli ultimi due anni) e la mancanza di aiuto da parte sua. La costruzione delle case, le piantagioni, ecc. erano basate sull'affluenza continua di capitali per un certo numero di anni. Questi capitali non arrivarono più, oppure arrivarono diminuiti per causa del ribasso della valuta.

Le persone con mezzi indipendenti in generale, e non soltanto quelle di Polonia, furono ostacolate anche dal decreto del settembre 1925, che esigeva per le persone con mezzi indipendenti una speciale autorizzazione del « Chief Immigration Officer » (invece del solo visto Consolare) per entrare nel paese. La lungaggine delle pratiche burocratiche causava spesso la rinuncia di molti capitalisti, che forse si sarebbero recati in Palestina; fu così che la percentuale dei capitalisti si ridusse dal 41 % nell'anno 1924, al 35 % nel 1925, e al 14 % nel 1926.

3. — Crisi dell'Organizzazione Sionistica avente per base dei suoi proventi i fondi raccolti all'estero. Negli ultimi due anni il « Fondo di Ricostruzione della Palestina Ebraica » e il « Fondo Nazionale » non avevano raccolto sufficiente a sopperire ai bisogni delle decine di migliaia d'immigranti entrati in Palestina nel 1925.

Bisogna aggiungere che il numero degli immigranti nel 1925 (33.801) era enorme in confronto a quello degli anni precedenti, e ciò avveniva in conseguenza delle « porte chiuse » negli Stati Uniti con l'introduzione della quota (1924).

Il risultato di questa crisi si vede dalle seguenti cifre :

Anno	Immigranti	Emigranti	Differenza
1924	12856	2037	+ 10819
1925	33801	2151	+ 31650
1926	13081	7365	+ 5716
1927	2713	5071	— 2358

Nel paese stesso questa crisi cagionava il peggioramento delle condizioni economiche, e l'aumento enorme della disoccupazione. Verso la fine del 1925 il numero dei disoccupati era di 3500; nel giugno 1926 raggiunse la cifra di 6200 e nel febbraio 1927 di 8300.

In queste difficili condizioni il Governo prese delle misure e nel 1927 fu pubblicata una nuova serie di decreti riguardanti l'immigrazione. Ne citiamo alcuni :

Le persone che possedevano 500 sterline non potevano entrare nel paese se non avevano una professione, nella quale essi potessero

impiegare il loro capitale. La somma per le persone con mezzi indipendenti fu fissata a 1000 sterline invece di 500.

In quanto agli operai, i nuovi decreti fissavano che i certificati non si rilasciassero in bianco, ma col nome di ogni operaio. Il numero dei certificati fu diminuito notevolmente, come si rileva dal quadro seguente :

Mesi	Certificati emessi
Aprile 1925 - Settembre 1925	9200
Ottobre 1925 - Marzo 1926	7500
Aprile 1926 - Settembre 1926	2590
Ottobre 1926 - Marzo 1927	1500
Aprile 1927 - Settembre 1927	500
Ottobre 1927 - Marzo 1928	—
Aprile 1928 - Settembre 1928	—
Ottobre 1928 - Marzo 1929	600

I certificati erano rilasciati soltanto ai parenti dei residenti nel paese, o a coloro che avevano un impiego che dava garanzia. Nel settembre 1927 il Governo sospese la distribuzione dei certificati, e l'immigrazione ebraica in Palestina si ridusse al minimo, cioè a 2713 persone, poichè gli operai non potevano immigrare e le persone con mezzi indipendenti non possedevano la somma di mille sterline, che rappresentava allora una somma enorme date le condizioni dell'Europa Orientale.

Nell'anno 1928 le condizioni della Palestina migliorarono. Il numero dei disoccupati fu ridotto verso la fine dell'anno a 2700. Dopo una lunga sosta il Governo concedette all'Organizzazione Sionistica 600 certificati per sei mesi (ottobre 1928-fine marzo 1929), ma i moti dell'agosto 1929 ebbero una grande influenza sulle decisioni del Governo e, come avvenne in seguito ai tumulti del maggio 1921, fu pubblicato un nuovo decreto (decreto del 2 aprile 1930).

Questo decreto stabiliva le categorie degli immigranti, come segue :

A I. — Persone che possiedono una somma non inferiore a 1000 lire sterline, e che hanno una professione definita o che hanno l'intenzione di investire il loro danaro nell'industria o nell'agricoltura;

A II. — Persone con professioni libere che possiedono una somma non inferiore a 500 lire sterline e considerate, secondo l'opinione del « Chief Immigration Officer », utili al paese;

A III. — Artigiani qualificati con un capitale non inferiore a 250 lire sterline e considerati utili al paese;

A IV. — Persone che hanno una rendita garantita di 4 lire sterline al mese, oltre il salario regolare.

A 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla categoria A.

B — Persone il cui mantenimento è garantito — studenti (B III), orfani negli orfanotrofi (B I), e persone del Clero (B II).

B II 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla Categoria B II.

C — Persone che hanno la sicurezza di un impiego (certificato).

C 2. — Dipendenti dagli immigranti appartenenti alla categoria C.

D — Dipendenti dai residenti permanenti.

Allo scopo di studiare la capacità di assorbimento della Palestina, il Governo centrale inviò, nell'estate 1930, Sir John Simpson, particolarmente competente nei problemi della colonizzazione e della immigrazione; oltre a ciò, la distribuzione dei 2300 certificati rilasciati all'Organizzazione Sionistica dall'Alto Commissario per 6 mesi (aprile-settembre 1930) fu sospesa dal « Colonial Office ».

Nell'ora in cui questo lavoro viene scritto, l'immigrazione ebraica è quasi completamente arrestata. Il Governo, invece di favorire la immigrazione, secondo l'art. 6 del mandato, ha messo fine al movimento ebraico verso la Palestina.

Non voglio chiudere questo capitolo senza aggiungere qualche cenno sul compito dell'Organizzazione Sionistica nell'importante aiuto da essa prestato all'immigrazione ebraica in Palestina.

L'Organizzazione Sionistica ha sostenuto da sola il fardello per facilitare l'immigrazione ebraica verso la Palestina, mentre il Governo esigeva una tassa di una lira sterlina per ogni immigrante, oltre il pagamento del visto consolare.

Il bilancio dell'Organizzazione Sionistica era quasi interamente dedicato ai bisogni degli immigranti. I suoi diversi Dipartimenti (Colonizzazione, Immigrazione, Salute Pubblica, ecc.) non hanno avuto altro scopo che quello di occuparsi degli immigranti. Nel periodo dall'aprile 1921 al 30 giugno 1930, l'Organizzazione Sionistica ha speso 4.125.000 lire sterline nel paese, di cui la maggior parte per l'istallazione degli immigranti. Un gran lavoro fu eseguito nei suoi « Uffici della Palestina » che esistono nei centri ebraici all'estero e nei porti

della Palestina. La funzione di questi uffici all'estero è di dare le necessarie informazioni agli immigranti, di aiutarli nell'ottenere l'autorizzazione di entrare nel paese ecc.. Si occupano inoltre della registrazione e della visita medica dei candidati per l'immigrazione; selezionano le persone adatte ad immigrare occupandosi della loro educazione professionale per facilitarne la sistemazione in modo che esse arrivino in Palestina già pratiche del lavoro che devono intraprendere.

Gli uffici nei porti della Palestina adempiono altre funzioni. Gli impiegati di detti uffici si recano incontro ai nuovi arrivati, si incaricano dello sbarco e trasporto del bagaglio, sbrigano le formalità di arrivo. Gli immigranti senza mezzi ottengono temporaneo gratuito alloggio e vitto fino al giorno in cui trovano un impiego.

Il compito più importante delle organizzazioni predette è quello di procurare lavoro e, soprattutto, stabile sede agli emigranti.

Con compiacimento constatiamo che la popolazione rurale della Palestina ebraica ha raggiunto nell'aprile 1927 la cifra di 30.500 anime, cioè il 20,7 % di tutta la popolazione ebraica in Palestina (settembre 1922 - 15.172), percentuale enorme se si paragona con la percentuale della popolazione ebraica rurale all'estero, che in nessun paese raggiunge una cifra superiore al 5 %.

Parleremo nel capitolo seguente dell'influenza dell'immigrazione sul complesso della popolazione ebraica in Palestina.

CAPITOLO VI.

I CARATTERI DELL'IMMIGRAZIONE EBRAICA RECENTE IN PALESTINA

a) — OSSERVAZIONI SULLA STATISTICA DELL'IMMIGRAZIONE EBRAICA VERSO LA PALESTINA

Abbiamo già avuto occasione di menzionare la mancanza di dati statistici riguardanti l'immigrazione in Palestina nell'epoca precedente alla guerra. Il Governo turco non se ne preoccupava e i dati forniti dai consoli residenti in Palestina, o dalle varie società, disgraziatamente non sono completi. Anche dopo la guerra, con l'occupazione inglese in Palestina, trascorsero alcuni anni senza una regolare registrazione degli immigranti, e soltanto dal 1922 il Governo Britannico ha adottato un sistema di registrazione degli immigranti ed emigranti della Palestina.

I dati statistici per gli anni 1919-1921 sono piuttosto approssimativi.

Bisogna aggiungere che, anche dopo l'introduzione del sistema di registrazione degli immigranti ed emigranti, le cifre non sono complete. Il controllo dell'entrata dei forestieri è molto severo ed efficace nei porti, ma non è tale alla frontiera dell'est: da questa parte, infatti, gli immigranti passano spesso senza esser segnati nei registri, e per conseguenza i dati statistici risultano incompleti.

I dati statistici del Governo sono pubblicati nell'« Official Gazette of Palestine » e nei rapporti annuali dell'Amministrazione locale. Tutti questi dati mi servirono come fonte essenziale per questo lavoro. Vi è un'altra fonte per la statistica d'immigrazione in Palestina, e cioè i rapporti dell'Esecutivo Sionistico che per mezzo dei suoi uffici palestinesi registra anche gl'immigranti ebrei. Per ciò che riguarda gli Ebrei, questi rapporti sono più completi, poichè la statistica

sionistica comprende anche gli Ebrei che vengono dall'oriente, perchè al loro arrivo essi si dirigono spesso all'Ufficio palestinese. Il difetto di questa statistica è che essa non contiene dati riguardanti gli immigranti non ebrei ed è incompleta riguardo agli emigranti (anche Ebrei). E' anche da osservare che nei rapporti sia del Governo che dell'Esecutivo Sionistico manca la cifra delle persone che vengono in Palestina senza l'autorizzazione. Da ciò deriva che vi è sempre una differenza (anche per gli anni dopo il 1921) tra i dati statistici del Governo e quelli dell'Esecutivo Sionistico. D'altra parte questa differenza non è molto grande, ma presso a poco del 10 % sul totale.

Questa differenza viene anche spiegata da altre ragioni:

1) L'Esecutivo Sionistico include nel numero degli immigranti anche i turisti ebrei perchè un gran numero di essi si ferma nel paese. Il Governo li include, invece, nella lista degli immigranti *soltanto* dopo che essi hanno ricevuto l'autorizzazione di restare nel paese.

2) Il Governo considera spesso nel gruppo degli emigranti i residenti che lasciano il paese come viaggiatori, perchè spesso accade che essi non facciano ritorno; questo aumenta in una certa misura, artificialmente, il numero degli emigranti.

b) — IL VOLUME DELL'IMMIGRAZIONE EBRAICA
RECENTE IN PALESTINA (Vedi Tab. VII)

La statistica ufficiale del Governo ci mostra che il numero degli immigranti ebrei nel 1919 era zero. Per gli anni 1920-21 le cifre sono *arrotondate* (10.000 e 9900) ciò che, d'altra parte, ci mostra che esse sono molto approssimative. Da detta statistica risulta che dalla fine della guerra sino al 1922, 10.900 Ebrei entrarono in Palestina, mentre, secondo i dati statistici dell'Organizzazione Sionistica, ne entrarono 21.506 (1). La differenza tra le due cifre si spiega col fatto che la statistica sionistica mostra anche nel 1919 un numero

(1) Gennaio - Novembre 1919	1643
Dicembre 1919 - Giugno 1921	15079
Luglio 1921 - Dicembre 1921	4784
	<hr/>
	21506

considerevole di immigranti, i quali, per la maggior parte, erano dei residenti che facevano ritorno al proprio paese.

Negli anni 1920-30, 109.987 Ebrei e 7816 non Ebrei, con un totale di 117.803 anime, entrarono in Palestina (secondo la statistica del Governo). La media annuale dell'immigrazione ebraica per il decennio 1920-30, era di 10.000. Questa media è fittizia perchè la curva dell'immigrazione ebraica era estremamente irregolare. La cifra, da 7844 nel 1922, raggiunse il massimo di 33.801 nel 1925, per scendere di nuovo al minimo di 2178 nel 1928. Nel 1929 il numero degli immigranti ebrei era di 5249, due volte e mezzo più grande cioè di quello del 1928. Osserviamo che il numero degli immigranti nel 1925 sorpassava più di tre volte il numero degli immigranti ebrei negli Stati Uniti nello stesso anno. La cifra del 1925 è del tutto eccezionale.

Abbiamo già parlato delle cause principali di questo fenomeno, che dipendeva in parte dalle « porte chiuse » negli Stati Uniti nel 1924. Gli Stati Uniti, che assorbono nel 1921 sino a 119.036 immigranti ebrei, ne accolsero 49.989 nel 1924, e 10.292 nel 1925.

Se paragoniamo il numero degli immigranti ebrei nella Palestina col numero degli Ebrei immigranti in altri paesi, vediamo che il numero di quelli che entrarono in Palestina (105.043) non è molto grande in confronto a quello degli Ebrei immigrati negli Stati Uniti nello stesso periodo di tempo (ultimi dieci anni: 1920 fine 1929: 342.720). Ma la cifra è più grande di quella per l'Argentina (67.894 per gli anni 1920-29) e in ispecial modo di quella per il Canada (35.163 per gli anni 1919-28). In seguito alle restrizioni fatte negli Stati Uniti, l'immigrazione ebraica in Palestina si avvicina di molto a quella degli Stati Uniti.

Quel che maggiormente ci colpisce nella tabella VII, è l'enorme percentuale degli Ebrei immigrati in Palestina, nell'insieme della immigrazione verso questo paese: 93,32 % come media annuale durante il decennio 1920-1930, mentre essa non è che del 3,8 % per l'Argentina (1904-1929), del 2,53 % per il Canada (1901-1928) e del 9,89 % per gli Stati Uniti (1899-1929). Questo fatto è di grande importanza, perchè da esso rileviamo che la Palestina non attira in questo momento che gli Ebrei.

Avremmo voluto paragonare l'immigrazione ebraica del dopo guerra con quella dell'anteguerra, ma i dati per l'epoca dell'anteguerra non sono completi.

c) — GLI IMMIGRATI EBREI SECONDO IL SESSO E L'ETA'

La classifica fatta dal Governo nei registri degli immigranti secondo il sesso e l'età è la seguente: 1) maschi, 2) donne, 3) fanciulli al di sotto di 16 anni (fanciulli d'ambo i sessi). Ma una tale classifica non permette di ottenere nè dati esatti sul sesso nè dati dettagliati sull'età. In quanto al sesso, possiamo intanto ottenere delle informazioni approssimative, supponendo che il numero dei fanciulli sia diviso a metà fra maschi e femmine. Questa supposizione è giustificata dal fatto che, se il numero di nascita dei maschi è superiore a quello delle femmine, il numero dei morti dei primi, durante l'infanzia, è anche più grande.

I dati statistici del Governo, relativi al sesso ed all'età, sono presentati solo per gli anni 1922-28. Essi sono dati nella tabella VIII, nella quale abbiamo cercato di stabilire la percentuale di donne e fanciulli nell'immigrazione ebraica in due paesi: la Palestina e gli Stati Uniti. Rileviamo che la percentuale delle donne immigrate in Palestina è del 45 %, e questa percentuale è di molto aumentata negli scorsi anni ed ha raggiunto il 54 % nel 1927 e il 48 % nel 1928. Si può dire che la donna ebrea partecipi all'immigrazione in Palestina in misura quasi uguale a quella degli uomini; intanto questa percentuale è inferiore a quella delle ebreo immigrate negli Stati Uniti (53 %). Fra gli immigranti *di tutti i popoli* negli Stati Uniti, gli Ebrei danno la maggiore percentuale di donne, e ciò si spiega in ispecial modo per il carattere definitivo dell'immigrazione ebraica. Infatti la percentuale delle donne *nell'insieme dell'immigrazione* negli Stati Uniti era molto più bassa e cioè era del 31,7 % negli anni 1899-1914, del 42,6 % negli anni 1915-24 e del 43,5 % negli anni 1925-26 (1).

In quanto all'età degli immigranti ebrei, abbiamo già osservato che il Governo li distingue soltanto in due gruppi: 1) al di sotto di 16 anni; 2) di 16 anni e più. Questa classificazione è imperfetta, giacchè in questo modo non si ha alcuna idea sulla classifica degli adulti, cosa importantissima dal punto di vista demografico e economico.

(1) Citiamo in questa occasione il grave errore di un Autore che ha utilizzato i dati statistici del Governo per le donne immigranti, senza tenere conto che i fanciulli non sono tutti maschi, di guisa che egli ha citato la percentuale delle donne nel 34 % invece che nel 45 % (v. tab. VIII).

Abbiamo tentato, nella tabella XIII, di paragonare le età degli immigranti ebrei in Palestina con quelle degli immigranti negli Stati Uniti.

In primo luogo rileviamo che 19.531 fanciulli al di sotto di 16 anni (cioè il 24 % di tutti gli immigranti) entrarono in Palestina durante sette anni, ossia 2790 per anno. Ne risulta dunque che fra 4 immigranti ebrei vi era un fanciullo. Questo fatto colpisce maggiormente quando si fa un confronto con altri popoli immigrati negli Stati Uniti. Ne risulta che due o tre popoli soltanto si avvicinano a questa percentuale, e fra questi sono inclusi gli immigranti ebrei di cui il 28 % è formato da fanciulli al disotto di 16 anni. Ciò mostra che gli Ebrei non sono immigranti temporanei. Nel lasciare il loro paese natío essi non pensano di ritornarvi un giorno, ed è per questa ragione che portano seco le loro mogli e fanciulli.

Vi sono ancora altre ragioni per chiarire l'alta percentuale dei fanciulli immigranti:

I. — Il Governo, nel rilasciare all'Organizzazione Sionistica un numero limitato di certificati per gli operai, dà nello stesso tempo l'autorizzazione di includere in un solo certificato anche la famiglia dell'operaio. L'Organizzazione Sionistica, a sua volta, avendo interesse di fare entrare il maggior numero possibile di Ebrei nel paese, preferisce, nella distribuzione di questi certificati, gli operai che hanno famiglia.

II. — La Palestina offre maggiore opportunità agli immigranti che hanno un mestiere, e fra questi vi è un gran numero di persone che hanno famiglia.

d) — GLI IMMIGRANTI EBREI

SECONDO IL PAESE D'ORIGINE (Vedi tav. XIV)

Il problema dell'origine degli immigranti offre grande interesse all'autorità dei paesi di immigrazione. Il principio dei regolamenti per l'immigrazione è basato, in gran parte, sul desiderio di preferire gli immigranti di alcuni popoli ed eliminarne altri.

Dal punto di vista della « Fondazione della Sede Nazionale » tutti gli Ebrei, senza alcuna distinzione di origine, sono considerati uguali; ma, ciò non pertanto, gli Ebrei dei diversi paesi, influenzati dagli ambienti sociali e nazionali in cui essi vivono, differiscono tra loro sia per cultura che per lingua, occupazione, ecc.

E' dunque di grande importanza rilevare quale sia il gruppo predominante del popolo ebraico nell'immigrazione verso la Palestina, considerando che lo scopo fondamentale dell'Organizzazione Sionistica sarebbe quello di trasformare tutti i gruppi ebraici in Palestina in un solo popolo, con una sola lingua ed una cultura.

La classifica degli immigranti secondo la loro origine si trova nella tabella XIV. In essa rileviamo che la Polonia ha fornito la maggior parte degli immigranti ebrei (45,8 %). Questa percentuale ha subito delle variazioni durante alcuni anni, diminuendo negli anni 1927-28.

Dopo la Polonia, la Russia rappresenta il paese che invia il maggior numero d'immigranti (1/5). La percentuale degli immigranti della Russia subisce delle variazioni dipendenti, non soltanto dalle condizioni del paese, ma anche dalle restrizioni del Governo Russo a riguardo dell'emigrazione in Palestina.

Quarantotto paesi, di cui 23 in Europa, 9 in America, 9 in Asia e il resto in Africa e Australia, partecipano in questa immigrazione ed anche paesi, come gli Stati Uniti, l'Italia, il Belgio, ecc., dove gli Ebrei godono di una posizione piuttosto favorevole, inviano degli immigranti in Palestina. Questo ci mostra ancora che la Palestina attira gli immigranti non dal punto di vista economico, ma principalmente dal punto di vista nazionale.

Vi è ancora un altro punto che richiama il nostro interesse nella origine della immigrazione ebraica, ed è la comunità degli immigranti. Si sa bene che fra i 16 milioni di Ebrei esistenti, la maggior parte è formata da Ashkenasim, e la minima parte da Ebrei orientali. Alla immigrazione in Palestina, durante gli ultimi dieci anni, secondo le informazioni Sionistiche, parteciparono :

Ashkenasim	81,2 %
Sefardim	4,6 %
Orientali	4,5 %
Vari	9,7 %
	<hr/>
	100 %

In nessun paese d'immigrazione del mondo, la percentuale degli immigranti ebrei orientali e Sefardim è così elevata come in Palestina, e ciò si spiega per due ragioni :

I. — La Palestina come paese d'immigrazione è il più vicino alle comunità orientali (Africa del Nord, Persia, Turchia, ecc.).

II. — Gli Ebrei orientali immigrano molto più volentieri in Palestina che in altri paesi, a causa del clima, della lingua, e delle condizioni generali del paese, che non differiscono da quelle del paese che essi lasciano.

e) — GLI IMMIGRANTI EBREI

SECONDO LA SITUAZIONE SOCIALE (Vedi tav. XI)

La classificazione fatta dal Governo a questo riguardo non è molto soddisfacente. Essa divide tutti gl'immigranti in cinque gruppi:

- I. — Persone con mezzi indipendenti;
- II. — Persone dipendenti dai residenti in Palestina;
- III. — Operai;
- IV. — Persone dipendenti dagli operai;
- V. — Varie.

Questa classificazione corrisponde a quella amministrativa degli immigranti in categorie, ma non dà un'idea chiara dello stato sociale degli immigranti, tanto più che il concetto delle « categorie » ha subito dei cambiamenti durante gli ultimi anni. Malgrado queste difficoltà, dalla suddetta tabella rileviamo alcuni dati importanti.

Occupano il primo posto gli operai con le loro famiglie, che formano la metà di tutti gli immigranti. Le persone dipendenti dai residenti in Palestina (fanciulli e adulti in maggior numero) formano quasi $1/5$, mentre le persone con mezzi indipendenti formano quasi $1/3$ della cifra totale.

Avremmo voluto stabilire un paragone fra la situazione sociale degli immigranti ebrei in Palestina con quella degli Ebrei negli altri paesi d'immigrazione, ma le classifiche di diversi paesi sono fra loro discordanti.

f) — GLI IMMIGRANTI EBREI SECONDO LA PROFESSIONE

La proporzione delle differenti professioni fra gli immigranti dipendeva in ispecial modo dai regolamenti del Governo, ma il carattere nazionale e ricostruttivo della immigrazione aveva su di essa grande influenza.

Prendendo come base i dati dell'Organizzazione Sionistica, per gli anni 1920-1928, rileviamo quanto segue :

1) Agricoltura	10,8 %
2) Artig. «Skilled Workers»	20,3 %
3) Libere professioni	5,3 %
4) Commercio	4,3 %
5) Operai « Unskilled »	6,4 % - 47,1 %
6) Senza professione	43,1 %
7) Varie	9,8 % - 52,9 %
	100 %

La percentuale degli elementi attivi è del 47,1 %, quella degli elementi passivi del 43,1 %. La percentuale delle persone di cui la professione è incognita è del 9,8 %. Per la prima volta rileviamo una percentuale molto importante di agricoltori. Fra gli immigranti ebrei verso gli Stati Uniti la suddetta percentuale era dell'1,39 % negli anni 1899-914; dell'1,21 % negli anni 1915-25; dell'1,2 % negli anni 1925-27; cioè da 5 a 9 volte inferiore a quella della Palestina. Ciò vien chiarito dal fatto che molti immigranti nel cambiar paese vogliono anche cambiare il loro genere di vita, e perciò si dedicano prima della loro partenza, per parecchi anni, all'agricoltura.

Rileviamo anche che il numero di commercianti è poco numeroso, mentre il numero di artigiani è sufficientemente grande. Abbastanza rilevante è la percentuale delle persone di professione libera.

g) — RIASSUNTO DELLE OSSERVAZIONI SUI CARATTERI
DELLA RECENTE IMMIGRAZIONE EBRAICA IN PALESTINA

Da tutto ciò che è stato detto, risulta che la recente immigrazione ebraica ha i seguenti caratteri tipici :

I. — Essa varia nella sua grandezza, e ciò dipende da fattori diversi.

II. — Essa ha per base non soltanto delle ragioni economiche, ma anche idealiste.

III. — Durante lo scorso decennio essa era per grandezza la seconda, dopo quella verso gli Stati Uniti.

IV. — L'immigrazione ebraica in Palestina non ha concorrenti nè in altri paesi, nè in altri popoli.

V. — L'importanza di questa immigrazione aumenta in quanto i porti degli altri paesi si chiudono.

VI. — Essendo essa formata in gran parte da donne e fanciulli, la sua tendenza è di emigrare per non rimpatriare.

VII. — Essa è « internazionale » dal punto di vista dei paesi degli emigranti, con una cifra predominante di europei e con un considerevole numero di elementi orientali.

VIII. — Essa è rappresentata da tutte le classi con elementi produttivi predominanti.

IX. — Nell'insieme le sue tendenze sono di riforma ricostruttiva.

CAPITOLO VII.

L'EMIGRAZIONE EBRAICA DALLA PALESTINA E IL BILANCIO DEI MOVIMENTI MIGRATORII

La storia dell'immigrazione di tutti i paesi c'insegna che non tutti gli immigranti trovano una sede definitiva, e in gran parte essi non riescono ad adattarsi alle condizioni del nuovo paese. E' quindi inevitabile che un gran numero di immigranti sia costretto a far ritorno al paese natío. Anche nei paesi di sviluppo e di condizioni favorevoli, come ad esempio, gli Stati Uniti, la percentuale degli emigranti in rapporto a quella degli immigranti è abbastanza considerevole. E' chiaro dunque che la Palestina, come ogni paese d'immigrazione, presenti un gran numero di persone che lasciano il paese. E' di grande importanza la ricerca se l'immigrazione ebraica verso la Palestina sia definitiva o no. Nella tabella XVI vediamo che durante 10 anni (1920-29) hanno lasciato il paese 28.007 Ebrei e 14.443 non Ebrei, cioè in totale 42.450 anime. La media annuale, quindi, della emigrazione ebraica dalla Palestina era per gli anni 1920-1929 di 2800 persone. Questa media non è tipica, poichè vi sono grandi oscillazioni per i differenti anni con un minimo di 1200 nel 1921 e con un massimo di 7365 nel 1926. Da questa data il numero degli Ebrei che lasciarono il paese diminuì ogni anno raggiungendo nel 1930 la cifra di 1679 persone.

Gli Ebrei formavano i due terzi di tutti quelli che lasciarono la Palestina; quantunque essi non fossero che il 15-20 per cento di tutta la popolazione, la loro emigrazione era il doppio di quella dei non Ebrei.

L'emigrazione dei non Ebrei tendeva anche a diminuire, dopo aver raggiunto il massimo di 2064 nel 1926, ma in misura meno accentuata.

Gli Ebrei ed i non Ebrei emigrarono dalla Palestina durante tutti gli anni, anche prima della crisi del 1926 fino al 1928, ma, mentre

l'emigrazione degli Ebrei si accentuava eccessivamente negli anni della crisi, quella non ebraica restò, durante i tre anni 1925-27, presso a poco la stessa.

Prima di studiare i risultati netti dell'immigrazione e dell'emigrazione della Palestina, ci domandiamo: quali sono coloro che lasciano il paese? Quanti fra di essi sono antichi residenti, e quale cifra raggiungono i nuovi arrivati?

La statistica ufficiale divide gli emigranti dalla Palestina in due gruppi:

- 1) I residenti dell'anteguerra;
- 2) Gli immigrati del dopo guerra.

Il primo gruppo comprende coloro che abitavano la Palestina prima del 1° luglio 1920; il secondo gruppo tutti coloro che entrarono in Palestina dopo questa data. La tabella XVII ci mostra i dati statistici di questi due gruppi. Rileviamo da essa che fra 28.007 Ebrei che lasciarono il paese durante dieci anni, un quarto di essi era costituito da residenti dell'anteguerra. Gli immigranti che lasciarono la Palestina rappresentano i tre quarti del totale degli emigranti. E' anche importante osservare che la cifra degli immigrati che hanno lasciato il paese è diminuita costantemente durante i quattro ultimi anni, e quella dei residenti dell'anteguerra aumentava pur essa regolarmente nello stesso periodo.

Ciò viene spiegato da due ragioni:

I. — La Palestina era nel passato, ed è anche oggi, il centro religioso del popolo ebraico. In essa si concentrano un gran numero di collegi rabbinici, di scuole religiose che si occupano della preparazione della gioventù per la carriera religiosa. La Palestina esporta, per tutto il mondo ebraico, la gente del Clero (Rabbini, *Chazanim*, cantanti delle sinagoghe, *Sciochetim*, cioè coloro che uccidono, secondo il rito, gli animali e i volatili ecc.). Questa gente addetta al rito appartiene per la maggior parte ai residenti dell'anteguerra; anche prima della guerra essi lasciavano la Palestina e in gran numero si recavano all'estero, spinti non dalle condizioni economiche sfavorevoli, ma dalla loro professione che ne esigeva il trasferimento.

II. — Attraverso il mio lavoro ho già parlato della popolazione dell'anteguerra, che viveva con le collette (*Halukah*) fatte all'estero. Queste si sono esaurite durante gli ultimi anni a causa della concorrenza della colletta Sionistica, della miseria regnante nelle masse ebraiche dell'Europa orientale (Russia-Polonia) e dell'affievolimento generale del sentimento religioso fra gli Ebrei. Tutta la gente

abituata a condurre una vita di preghiere e di studi talmudici e demoralizzata, durante lunghi anni, dall'umiliante *Halukah* che dava ad essa i mezzi di sussistenza, non riesce ad adattarsi alle nuove condizioni del paese per la mancanza della sorgente della sua esistenza.

La Palestina moderna non può offrire che un lavoro fisico o un mestiere, sia nelle città che in campagna. Questo lavoro non conviene a questa classe di persone che perciò preferisce lasciare il paese.

Il resto degli Ebrei emigranti, cioè 20.992, è formato, come abbiamo già detto, da immigranti, ma anche questi due punti rimangono da chiarire.

Qual'è la metà di questi emigranti? Ritornano essi nel loro paese natio, o vanno in cerca di un nuovo asilo?

La risposta a queste domande è difficile, poichè i dati della statistica ufficiale non sono distinti per Ebrei e non Ebrei. Essi considerano l'insieme dell'emigrazione e comprendono soltanto due anni (1927-28). Malgrado ciò li riproduciamo (tabella XVIII), perchè i dati per gli immigranti dopo della guerra concernono in ispecial modo gli Ebrei. Rileviamo da questa tabella che un gran numero di emigranti non fa ritorno al proprio paese natio, ma si reca verso un nuovo asilo. Essi vanno verso gli Stati Uniti, paese che dà un piccolo numero di immigranti in Palestina; vanno più numerosi verso l'America centrale, l'Australia, ecc..

Le condizioni degli Ebrei nell'Europa Orientale dopo la guerra, spiegano chiaramente quanto sopra. Migliaia di Ebrei della Russia, rifugiati in Polonia, Romenia e Costantinopoli si trovano in condizioni difficili. I Governi dei suddetti paesi li costringono a lasciare il paese; la permanenza in Russia è connessa al rischio di morte, o alla completa rovina materiale. La maggior parte di essi si sente trasportata verso l'America, dove risiedono i parenti che possono venir loro in aiuto, ma per le restrizioni dell'immigrazione del 1921-24 e le molteplici formalità da compiersi, essi preferiscono un temporaneo soggiorno in Palestina allo scopo di evitare il loro ritorno in Russia. La Palestina offre loro l'opportunità di un'entrata senza difficoltà. L'Organizzazione Sionistica viene loro in aiuto, quantunque sappia che essi sono immigranti di passaggio. Essi infatti al loro arrivo nel paese si occupano del disbrigo di tutte le formalità e pratiche necessarie per raggiungere il paese che avevano già scelto come dimora definitiva; non fanno ritorno al loro paese natio, ma si dirigono verso l'America, l'Australia, ecc..

Ho già detto che l'immigrazione ebraica in Palestina ha un carattere definitivo. La maggior parte degli emigranti non viene in Pa-

lestina per una stagione, allo scopo di realizzare delle economie e far ritorno nel paese natio; ma, come si rileva nel precedente paragrafo, esiste anche una categoria di persone per la quale la Palestina non è che un paese di passaggio.

Da queste osservazioni rileviamo ora il bilancio dell'immigrazione ed emigrazione ebraica in Palestina (ved. tab. XIX).

Durante gli scorsi 10 anni, soltanto in un anno, l'emigrazione ebraica superò l'immigrazione e ciò si avverò nel 1927; presso i non Ebrei l'emigrazione supera quasi sempre la immigrazione (ad eccezione di due anni soltanto, 1924 e 1929).

Nell'insieme della popolazione gli Ebrei acquistarono, dopo dieci anni, mercè la immigrazione, 77.036 anime, mentre i non Ebrei ne perdettero 8116. L'aumento netto dovuto alla differenza tra l'emigrazione e l'immigrazione è per gli Ebrei di 7703 all'anno, mentre per i non Ebrei si ha una diminuzione di 811 persone all'anno.

Nello studio del rapporto tra l'emigrazione e la immigrazione, il nostro maggior interesse è dedicato alla ricerca particolare dell'emigrazione degli *immigranti*. Ci interessa sapere non soltanto il numero generale di coloro che lasciano il paese, ma anche quanti sono gli *immigranti* che lasciano la Palestina. Questo saggio percentuale di ritorno segna il rapporto tra il numero dei forestieri che emigrano dal paese e il numero degli immigranti. In Palestina esso segna, dunque, il rapporto fra il numero degli immigranti del dopoguerra che lasciarono il paese e quello delle persone che immigrarono nello stesso periodo.

Vale la pena di osservare che, quasi tutti coloro che hanno scritto sulla immigrazione in Palestina, comprendono nel saggio percentuale di ritorno, tutti quelli che hanno lasciato la Palestina (residenti dell'anteguerra e emigranti del dopoguerra insieme). Essi paragonano questo saggio percentuale di ritorno con quello di altri casi costruiti diversamente, e con ciò arrivano a dubbie conclusioni. La tabella XX cerca di correggere questo errore. Da essa si rileva che su 105.043 immigranti, 20.992 (cioè 19,1 %) lasciarono il paese.

Qual'è il saggio percentuale di ritorno in confronto a quello degli altri paesi? Tenendo conto di un'altra osservazione, riguardante gli immigranti di passaggio, possiamo dire che il saggio percentuale di ritorno dalla Palestina è molto più grande di quello degli Ebrei immigrati negli Stati Uniti, che era per gli anni 1908-14, 1915-24, 1925-27, rispettivamente del 7,14 %, dell'1,55 %, e del 2,67 %; detto saggio percentuale è però inferiore a quello degli altri popoli che immigrarono negli Stati Uniti.

Nel periodo 1915-24 i Ruteni, gli Olandesi, gl'Inglese, gli Scandinavi, i Polacchi, gli Italiani (Settentrionali e Meridionali), e molti altri dettero un saggio percentuale di ritorno più grande. Anche nel periodo 1925-27, quando la percentuale di ritorno per molti popoli diminuì, gli Olandesi, gli Scandinavi, i Lituani, i Finlandesi, i Polacchi, gli Italiani, ecc. ecc. ebbero il loro saggio percentuale di ritorno più alto di quello degli Ebrei immigranti in Palestina. Bisogna osservare che tutti coloro che hanno studiato il problema palestinese hanno l'impressione che sono i cittadini e non i coloni che emigrano. Ricordiamo qui l'opinione di S. John Campbell sull'attaccamento dei coloni al loro paese.

« It is noticeable that the Population now settled on the land « appears to be anchored there. There has been very little emigration « there.... Cases were encountered, but they were very rare. The colonists consider themselves tied to the land, for a variety of reasons. « They have made their homes and ties have been formed.

« They can live. Though often in conditions of great hardship. « Their desire that the movement should succeed is universal and « often rather pathetic.... » (1).

Dopo dieci anni di immigrazione con l'aumento naturale dovuto alla grande differenza tra nascite e morti fra gli Ebrei, la popolazione ha raggiunto nel 1930 la cifra di 165.000 (2) invece di 56.000 come era alla fine della guerra, cioè un aumento quasi del 200 %. La percentuale della popolazione ebraica fra l'insieme della popolazione palestinese ha raggiunto il 21 % invece del 9 % nel 1918. In nessun'epoca, sin dalla distruzione del Tempio, la Palestina è stata mai abitata da un così gran numero di Ebrei come oggi, e in nessun paese del mondo gli Ebrei formano una percentuale così alta, come nella Palestina di oggi.... Come riassunto, portiamo la tabella XXI che ci dà un'idea generale sullo sviluppo della popolazione ebraica in Palestina durante gli ultimi 800 anni.

(1) *Report of the experts submitted to the Joint Palestine Commission.* Oct. 1928, p. 75, 466-67.

(2) — Gerusalemme	53.500
Giaffa, Telaviv	45.500
Caifa	17.500
Altre città	13.500
Villaggi	35.000

Totale 165.000

CAPITOLO VIII.

IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE EBRAICA NEI DIVERSI PAESI

Nel capitolo precedente abbiamo visto che la Palestina ha accolto, durante il periodo degli scorsi undici anni, più di 100.000 immigranti ebrei, e ne ha ritenuti più di 80.000. Questo ha facilitato la soluzione del problema migratorio ebraico, ma in una misura abbastanza ristretta. La necessità degli Ebrei di emigrare, dopo la guerra, è diventata più grande di prima. Se questo movimento di 150.000 emigranti per ogni anno, prima della guerra, poteva definirsi come malattia cronica, oggi essa si è acuita ed è pericolosa. Durante la guerra ogni emigrazione fu sospesa. La guerra sul fronte orientale, rivoluzioni e contro rivoluzioni in Russia, Polonia e Rumenia, si svolgevano nelle regioni popolate da masse compatte ebraiche. I *progroms*, le espulsioni e la guerra permanente hanno completamente rovinato la vita economica ebraica e hanno provocato una miseria indicibile fra questa popolazione. L'anomalia della struttura economica del popolo ebraico (che consiste nel fatto che detto popolo non possiede che una classe minima di agricoltori e di operai industriali, ed è invece invaso da una enorme classe di piccoli commercianti ed artigiani), si è ancora accentuata dopo la guerra. Le cooperative hanno distrutto il piccolo commercio, la grande industria ha inghiottito i piccoli lavoratori, non vi è posto per i piccoli intermediari, per i « Luftmenschen », per tutto quel centro infine di persone che potevano trovare i mezzi della loro esistenza soltanto in un mondo di economia poco sviluppata.

I tentativi degli Ebrei di dedicarsi all'agricoltura e all'industria battevano contro ostacoli politici e religiosi. Non rimaneva altro che fuggire e cercare asilo altrove. Questo movimento migratorio aumentava ogni anno; comprendeva negli ultimi anni non soltanto

la Polonia, che inviava anche prima della guerra migliaia dei suoi cittadini all'estero, ma anche la Lettonia, la Lituania ed altri paesi che qualche anno prima non erano che paesi di passaggio per gli emigranti. Questi paesi diventano anche essi paesi di emigrazione.... Proprio in questo momento, in cui la necessità di emigrare è diventata tanto urgente, gli Stati Uniti, che accolsero in un solo anno, nel 1914, 138.051 emigranti ebrei e dopo la guerra, nel 1921, 119.036 emigranti ebrei (in due anni più di 1/4 di milione di ebrei), cominciarono a impedire con tutti i loro mezzi l'entrata libera nel proprio paese. Nel 1921 fu pubblicato un nuovo « Bill » per cui si limitava il numero degli emigranti che potevano entrare annualmente negli Stati Uniti al 3 % sul numero di quelli che risiedevano negli Stati Uniti nel 1910. Questo « Bill » colpiva in primo luogo i paesi dell'Europa Orientale e di conseguenza gli Ebrei che abitavano nel paese e ridusse la cifra degli Ebrei negli Stati Uniti, a 53.524, 49.719 e 44.989 negli anni 1922-23-24.

Il primo luglio del 1924 fu promulgato un altro « Bill » secondo il quale non si poteva immigrare annualmente negli Stati Uniti che in un numero corrispondente al 2 % del numero dei cittadini (dei rispettivi paesi) che risiedevano negli Stati Uniti nel 1890. Ciò ridusse il numero degli immigranti ebrei negli Stati Uniti a circa 100.000 per anno. (Vedi tav. IV).

Ne risulta, dunque, che il paese, che fino ad oggi ha dato ospitalità a più di 3 milioni di Ebrei, è scomparso come asilo per il movimento migratorio ebraico.

Nella *Gran Bretagna* l'Aliens Act del 1920 diventa ancora più severo nelle sue interpretazioni a causa della disoccupazione che si verificava nel paese da parecchi anni. In *Australia* fu introdotta una quota nel 1928 per una serie di paesi. Per tutta la Polonia (Ebrei e non Ebrei) la quota è di 300. Nel 1930 essa fu ridotta a 150. Alla fine del 1929 si discusse al Parlamento la necessità d'arrestare l'immigrazione anche della Gran Bretagna (*Times*, 23 nov. 1929). L'*Africa del Sud* che accolse migliaia di ebrei, soprattutto della Lituania (1926: 1312 anime, 1929: 2465) introdusse il 1° maggio 1930 una quota per tutti i paesi eccetto l'Inghilterra, la Germania, la Francia, i Paesi Scandinavi, Spagna e Portogallo. La quota per tutti gli altri paesi fu fissata a 500 per anno, quella per la Lituania a 50. L'entrata per gli Ebrei diventò quasi impossibile. L'*Argentina*, dopo le restrizioni introdotte dagli Stati Uniti, acquistò grande importanza come centro d'immigrazione ebraica. Il numero di Ebrei,

che annualmente entrava nel paese, raggiunse la cifra di 6 a 7000 per anno, ma alla fine del 1928 furono pubblicati regolamenti, allo scopo di limitare la immigrazione soltanto per gli agricoltori e i parenti dei residenti nel paese. La stessa politica fu adottata dal *Canada*. La tendenza era di dar la preferenza agli elementi americani e inglesi e limitare l'entrata per coloro che non appartenevano alla classe degli agricoltori. Tutti i paesi di emigrazione erano divisi in 3 gruppi: privilegiati, non privilegiati ed altri. La Polonia, la Rumenia, la Russia, l'Ucraina fanno parte dei paesi non privilegiati. L'immigrazione della gente di questi paesi è limitata agli agricoltori e ai parenti delle famiglie residenti nel paese.

In altri paesi, come il Brasile, tutti i partiti politici sono in favore delle restrizioni per l'emigrazione.

Da questo cenno rileviamo in quale posizione difficile trovansi migliaia di ebrei dispersi in tutto il mondo in cerca di un asilo; ma invano.

Dinanzi a questo quadro tragico s'impone la domanda: E la Palestina? Potrà essa risolvere il problema dell'Ebreo Errante? Potrà essa accogliere coloro che cercano un « Home » e non trovano che porte chiuse?....

CONCLUSIONE.

Al principio di questo capitolo ho detto chiaramente che non ho l'intenzione di far delle profezie sull'avvenire dell'immigrazione ebraica in Palestina, e sui mezzi pratici per sistemarla.

Alla fine di questo studio sono convinto ancora di più che per un problema, il cui successo dipende da numerosi fattori, — il paese stesso, i suoi vicini, il governo, il popolo ebraico, — è impossibile fare delle previsioni sicure sia pessimiste che ottimiste... (1).

Siamo ben lungi ancora dal pensare che la Palestina, allo stato attuale, possa accogliere ogni anno delle decine di migliaia di ebrei oppressi dalla miseria, ma in base all'esperienza degli scorsi dieci anni abbiamo il diritto di sperare che, se la Palestina non è capace di assorbire un numero rilevante di immigranti, essa per lo meno potrà assorbirne un numero abbastanza considerevole. Malgrado tutte le difficoltà la Palestina, dopo gli Stati Uniti, ha portato il più grande contributo nella soluzione del problema dell'immigrazione ebraica; 80.000 Ebrei hanno trovato in essa non soltanto un asilo, ma anche una Patria. Il movimento migratorio verso la Palestina, qualunque fosse ispirato a scopi idealisti, non era per nulla artificiale. Era un movimento sano nella sua struttura, bello nelle sue finalità e fiducioso nel suo avvenire. Migliaia di persone trasformarono la loro vita da semplici piccoli borghesi, in una vita produttiva e sana come quella dei coloni. Da «Luftmenschen» diventarono operai produttivi. Nell'Oriente assopito si risvegliava una nuova vita, una lingua ricca e una cultura promettente grande sviluppo. Tutto questo compito insormontabile si è realizzato malgrado gli innumerevoli

(1) Il rapporto dell'Organizzazione Sionistica del 1925 pag. 239 tentava di fare un pronostico per l'anno 1926, ammettendo che in quell'anno si poteva contare su 36.000 immigranti.... Sappiamo in qual modo questa profezia si realizzò!...

ostacoli, la penuria dei mezzi nazionali, l'indifferenza del Governo e le ostilità dei vicini.

Vi è un paese devastato, immiserito, in attesa di un popolo con iniziativa ed energia, che porterà a questo paese la rinascita e la salvezza. D'altra parte vi è un popolo giovane nelle sue forze, vecchio di esperienza, pronto a tutti i sacrifici per abbracciare una Patria. E' possibile dunque stabilire l'unione tra questo popolo senza Patria, e questo paese? Potrà questo paese salvare questo popolo dalla agonia? E potrà questo popolo levare questo paese dalla devastazione e dal deperimento, in cui esso si trova?

All'avvenire la risposta.

SEZIONE TERZA

A) - TABELLE I-XXII

B) - APPENDICE

C) - BIBLIOGRAFIA

TABELLA I.

Il movimento migratorio degli Ebrei attraverso i secoli

TEMPO	DIREZIONE DEL MOVIMENTO		Tipo del movimento	Centro dinamico degli Ebrei
	da	verso		
Prima del 1300 a. C.	Babilonia Palestina	Palestina Egitto	Nomadi	— —
Verso il 1300 a. C.	Egitto	Palestina	Conquistatori	—
1300 a. C. - 70 d. C.	—	—	—	Palestina
VIII Sec. a. C. - I Sec. d. C.	Palestina	Assiria, Babilonia, Roma	Deportazioni	Palestina
Da? fino ai primi secoli d. C.	Palestina	Arabia, Paesi del Mediterraneo	Commerciale	Palestina ed Egitto
200-1000 d. C.	Palestina, Babilonia, Egitto	Asia Centrale Paesi del Mediter., Europa Occident.	Commerciale	Babilonia, ecc.
1000-1500	—	—	—	Europa Occidentale
1300-1750	Europa Occid. Europa Centr.	Olanda, Turchia, Paesi Slavi	Espulsioni	Europa Or. Olanda, ecc.
1750-1900	—	—	—	Germania Austria Russia Polonia
Dal 1880 al secolo XX	Europa Orient.	America Inghilterra Palestina	Necessità pol. ed economica Id. anche mot. rel.	Russia Polonia America Palestina

TABELLA II - a)

**Il numero e la densità relativa della popolazione ebraica
in tutto il mondo verso la fine del secolo XIX**

PAESE	Anno	Cifre assolute	Per ogni 10.000 del- l'intera popolazione	Fonti
1. Europa				
Russia	1897	5.110.548	497	Censimento 1897
Austria.	1900	1.224.899	468	» 1900
Ungheria	1900	851.378	442	» 1900
Germania	1905	607.862	100	» 1905
Romania	1899	266.652	448	» 1899
Gr. Bretagna.	1905	250.000	65	Rosenbaum, Ztschr der Jud. 1906
Turchia europea.	1904	188.896	320	Stima dell'All. I.
Paesi Bassi	1899	103.988	204	Censimento 1899
Francia.	1905	100.000	25	Stima d. Ruppin
Bulgaria	1905	37.653	93	Censimento 1905
Italia	1901	35.617	11	» 1901
Belgio	1905	25.000	22	Stima d. Ruppin.
Svizzera	1900	12.551	38	Censimento 1900
Bosnia Erz.	1895	8.213	52	» 1895
Grecia	1907	6.127	24	» 1907
Serbia	1900	5.729	23	» 1900
Svezia	1900	3.912	7	» 1900
Irlanda.	1901	3.898	9	» 1901
Danimarca.	1901	3.476	14	» 1901
Spagna	1905	2.500	1	Eng. J. Year Boock
Gibilterra	1908	1.300	?	1909
Lussemburgo.	1905	1.210	49	Censimento 1905
Portogallo.	1908	1.200	2	Eng. J. Year B. 190
Creta	1900	728	24	Censimento 1900
Norvegia	1900	642	3	» 1900
Malta	1901	58	3	» 1901
TOTALE		8.854.017		

Segue TABELLA II - a)

PAESE	Anno	Cifre assolute	Per ogni 10.000 del- l'intera popolazione	Fonti
2. America				
Stati Uniti	1907	1.777.185	210	Am. J. Year B. 5669
Canadà	1908	60.000	112	En. J. Year B. 1909
Argentina	1907	40.000	70	Rapp. d' J. C. A. 1907
Messico	1895	8.972	7	Censimento 1895
Cuba	1895	4.000	20	Am. J. Year B. 5669
Brasile	1895	3.000	2	» » »
Giamaica	1908	1.300	16	» » »
Surinam	1902	1.158	150	Statesman's Y. B.
Curacao	1902	863	161	1908
Perù	1876	498	2	
Venezuela	1908	411	2	Am. J. Year B. 5669
Gli altri Stati dell'A- merica centr. e mer.	1908	700	?	» » »
TOTALE		1.898.087		
3. Asia				
Palestina	1908	85.000	1400	Stima d. Ruppin
Asia Minore e Siria .	1908	75.000	55	» »
Mesopotamia	1908	40.000	?	» »
Arabia	1908	40.000	?	» »
Russia Asiatica . . .	1897	105.257	46	Censimento 1887
Persia	1908	35.000	37	Statesman's Y. B. 1908
Turchestan ed Afga- nistan	1908	18.435	?	J. Y. B. 1909
India	1901	18.226	1	Censimento 1901
India Olandese	1905	8.605	2	» 1905
Cina e Giappone . . .	1908	2.000	0.04	J. Y. B. 1909
TOTALE		427.523		
4. Africa				
Marocco	1908	150.000	300	J. Y. B. 1909
Algeria	1901	57.044	120	Censimento 1901
Tunisia	1908	62.500	310	I. Chalom Welt 1909

Segue TABELLA II - a)

PAESE	Anno	Cifre assolute	Per ogni 10.000 del- l'intera popolazione	Fonti
Transwaal	1904	15 481	115	Censimento 1904
Colonia del Capo . .	1904	19.537	80	» 1904
Egitto	1907	38.635	34	» 1907
Tripolitania	1905	18.660	186	All. Is. Univ.
TOTALE		361.857		
5. Australia				
Stati Australiani . .		15.239	40	Censimento 1909
Nuova Zelanda . . .		1.867	21	» 1906
TOTALE		17.106		

In tutto il mondo 11.558.610.

TABELLA II - b)

Il numero e la densità della popolazione ebraica
in tutto il mondo negli anni 1920-1930 (1)

PAESE	FONTI	NUMERO DEGLI EBREI		STIMA
		Cifre assolute	% dell'intera popolazione	PER II, 1930
I. - EUROPA				
Polonia	Cens.to 1921	2.829.456	10.4	3.000.000
Russia Europea	» 1926	2.570.330	1.9	2.700.000
Romania.	» 1919	834.344	4.8	1.000.000
Germania	» 1925	564.379	0.9	580.000
Ungheria	» 1920	473.310	5.9	520.000
Cecoslovacchia.	» 1921	354.342	2.6	400.000
Gran Bretagna e Irlanda.	» 1921	303.000	0.7	330.000
Austria	Stima 1923	230.000	3.5	250.000
Lituania.	Cens.to 1923	155.126	7.6	170.000
Francia	Stima 1921	150.000	0.4	200.000
Olanda	Cens.to 1920	115.229	1.7	120.000
Grecia	Stima 1920	110.000	2.2	120.000
Lettonia.	Cens.to 1925	95.675	5.2	105.000
Turchia Europea	Stima 1922	85.000	4.5	85.000
Jugoslavia	Cens.to 1921	64.221	0.5	70.000
Belgio	Stima 1920	50.000	0.7	60.000
Bulgaria.	Cens.to 1920	45.600	0.9	50.000
Italia.	Stima 1921	45.000	0.1	50.000
Svizzera	Cens.to 1920	20.995	0.5	25.000
Danzica	» 1924	9.239	2.4	10.000
Svezia	» 1920	6.474	0.1	7.000
Danimarca	» 1921	5.947	0.2	6.000
Estonia	» 1922	4.639	0.4	5.000
Distretto del Saar	» 1925	4.554	0.6	5.000
Spagna	Stima 1919	4.000	0.02	4.000
Portogallo	» 1920	2.000	0.03	2.000
Lussemburgo	Cens.to 1927	1.771	0.6	2.000
Finlandia	» 1920	1.618	0.05	2.000
Norvegia	» 1920	1.457	0.05	1.500
Gibilterra	» 1921	1.300	7.6	1.500

(1) Dr. A. RUPPIN - *Soziologie der Juden*, Bd I - Berlin 1930.

Segue TABELLA II - b)

PAESE	FONTI	NUMERO DEGLI EBREI		STIMA PER IL 1930
		Cifre assolute	% dell'intera popolazione	
II. - AMERICA				
Stati Uniti	Stima 1920	4.228.029	3.5	4.350.000
Argentina	Cens.to 1924	200.000	2.1	220.000
Canadà	» 1921	126.196	1.4	170.000
Brasile	Stima 1920	30.000	0.1	40.000
Messico	» 1921	10.000	0.1	12.000
Cuba	» 1918	8.200	0.3	9.000
Chile	» 1920	2.000	0.1	2.000
Giamaica	» 1921	1.250	0.1	1.500
Guiana Britannica	» 1921	1.786	0.1	2.000
III. - ASIA				
Palestina	Cens.to 1922	83.794	11.1	170.000
Russia Asiatica	» 1926	109.851	0.8	115.000
Mesopotamia	» 1920	87.488	3.1	100.000
Turchia Asiatica	Stima 1922	70.000	0.8	70.000
Persia	» 1922	55.000	0.7	60.000
Siria	Cens.to 1922	35.000	1	35.000
Arabia	Stima 1920	25.000	0.5	25.000
India	Cens.to 1921	21.778	0.0	23.000
Afganistan	» 1922	18.000	0.3	20.000
Cina	Stima 1925	12.000	0.0	15.000
Aden	Cens.to 1920	3.749	6.8	4.000
Giappone	» 1925	1.000	0.0	2.000
IV. - AFRICA				
Marocco Francese	» 1926	120.000	2.9	130.000
Algeria	Stima 1926	100.000	1.6	105.000
Tunisia	Cens.to 1926	64.243	3.0	68.000
Sud Africa Britannico	» 1921	62.438	0.9	80.000
Egitto	» 1917	59.581	0.5	75.000
Tripolitania	» 1921	43.000	5.6	45.000
Marocco Spagnolo	Stima 1922	18.000	3.0	20.000
Tangeri	» 1922	12.000	24	12.000
V. - AUSTRALIA				
Stati Australiani	Cens.to 1921	21.615	0.4	30.000
Nuova Zelanda	» 1921	2.380	0.2	3.000

Il numero degli Ebrei in tutto il mondo, nell'anno 1930, è di 15.903.000.

TABELLA III.

Il numero degli Ebrei immigrati negli Stati Uniti - 1881-1898
secondo la « Jewish Encyclopedia »

ANNO	Dalla Russia	Dagli altri paesi	Totale
1881	8.193	—	8.193
1882	17.497	14.310	31.807
1883	6.907	—	6.907
1884	15.122	—	15.122
1885	16.603	19.611	36.214
1886	17.309	29.658	46.967
1887	28.944	27.468	56.412
1888	31.256	31.363	62.619
1889	31.889	25.962	57.851
1890	33.147	34.303	67.450
1891	42.145	69.139	111.284
1892	76.417	60.325	136.742
1893	35.626	32.943	68.569
1894	36.725	22.108	58.833
1895	33.232	32.077	65.309
1896	45.137	28.118	73.255
1897	22.750	20.684	43.434
1898	27.221	27.409	54.630

TABELLA IV.

L'immigrazione generale ed ebraica negli Stati Uniti - 1899-1929

ANNO	Immigrazione generale	Immigrazione ebraica	
		Assoluta	%
1899	311.715	37.415	12.00
1900	448.572	60.764	13.55
1901	487.918	58.098	11.91
1902	648.743	57.688	8.89
1903	857.046	76.203	8.89
1904	812.870	106.236	13.07
1905	1.026.499	129.910	12.66
1906	1.100.735	153.748	13.97
1907	1.285.349	149.182	11.61
1908	782.870	103.387	13.21
1909	751.786	57.551	7.66
1910	1.041.570	84.260	8.09
1911	878.587	91.223	10.38
1912	838.172	80.595	9.62
1913	1.197.892	101.330	8.46
1914	1.218.480	138.051	11.33
1915	326.700	26.497	8.11
1916	298.826	15.108	5.06
1917	295.403	17.342	5.87
1918	110.618	3.672	3.32
1919	141.132	3.055	2.16
1920	430.001	14.292	3.32
1921	805.228	119.036	14.78
1922	309.556	53.524	17.29
1923	522.919	49.719	9.51
1924	706.896	49.989	7.07
1925	294.314	10.292	3.50
1926	304.488	10.267	3.37
1927	335.175	11.483	3.43
1928	307.225	11.639	3.79
1929	279.678	12.479	4.46
1899-1929	19.156.963	1.894.035	9.89

TABELLA V.

L'immigrazione generale ed ebraica in Canada - 1901-1928

ANNO	Immigrazione generale	Immigrazione ebraica	
		Assoluta	%
1901	49.149	2.765	5.63
1902	67.379	1.015	1.51
1903	128.364	2.066	1.61
1904	130.331	3.727	2.86
1905	146.266	7.715	5.27
1906	189.064	7.127	3.77
1907	124.667	6.584	5.28
1908	262.469	7.712	2.94
1909	146.908	1.636	1.11
1910	208.794	3.182	1.52
1911	311.084	5.146	1.65
1912	354.237	5.322	1.50
1913	402.432	7.387	1.84
1914	381.878	11.252	2.92
1915	144.789	3.107	2.15
1916	48.537	65	0.13
1917	75.374	136	0.18
1918	79.074	32	0.04
1919	57.702	22	0.04
1920	117.336	116	0.10
1921	148.477	2.763	1.86
1922	89.999	8.404	9.34
1923	72.887	2.793	3.83
1924	148.560	4.255	2.86
1925	111.362	4.459	4.00
1926	96.064	3.587	3.73
1927	143.991	4.471	3.11
1928	151.597	4.296	2.83
1901-1928	4.391.771	111.142	2.53

TABELLA VI.

L'immigrazione generale ed ebraica in Argentina - 1904-1929

ANNO	Immigrazione generale	Immigrazione ebraica	
		Assoluta	%
1904	125.567	4.000	3.48
1905	117.117	7.516	6.42
1906	252.536	13.500	5.35
1907	209.103	2.518	1.20
1908	255.710	5.444	2.13
1909	231.084	8.557	3.70
1910	289.640	6.581	2.27
1911	225.772	6.378	2.82
1912	323.403	13.416	4.15
1913	302.047	10.860	3.60
1914	115.321	3.693	3.20
1915	45.290	606	1.34
1916	32.990	—	—
1917	18.064	—	—
1918	13.701	—	—
1919	41.299	280	0.68
1920	87.032	2.071	2.38
1921	98.086	4.095	4.17
1922	129.263	7.198	5.57
1923	195.063	13.701	7.02
1924	159.939	7.799	4.88
1925	125.366	6.920	5.50
1926	155.011	7.534	5.56
1927	161.548	5.584	3.46
1928	129.050	6.812	5.42
1929	139.886	5.986	4.29
1904-1929	3.978.888	151.049	3.8

TABELLA VII.

L'immigrazione generale ed ebraica in Palestina - 1905-1930

ANNO	Immigrazione generale	Immigrazione ebraica	
		Assoluta	%
1905	?	1.230	?
1906	?	3.450	?
1907	?	1.750	?
1908	?	2.097	?
1909	?	2.459	?
1910	?	1.979	?
1911	?	2.326	?
1912	?	2.820	?
1913	?	?	?
1914	?	6.000 ?	?
1915-1919	?	?	?
1920	10.000	10.000	100.00
1921	9.900	9.900	100.00
TOTALE. 1920-1921	19.900	19.900	100.00
1922	8.128	7.844	96.51
1923	7.991	7.421	92.86
1924	13.553	12.856	94.71
1925	34.641	33.801	94.69
1926	13.910	13.081	94.04
1927	3.595	2.713	75.74
1928	3.086	2.178	70.57
1929	6.566	5.249	79.94
1930	6.433	4.944	76.85
TOTALE. 1922-1930	97.903	90.087	92.12
TOTALE. 1920-1930	117.803	109.987	93.32

V. Avvertenze pagina oo.

TABELLA VIII.

Incremento e distribuzione del popolo ebraico - 1897-1925

PARTE DEL MONDO	Cifre assolute		% di tutto il popolo ebraico	
	1897	1925	1898	1925
Europa	8.652.000	9.343.882	83.66	63.03
America.	986.000	4.351.000	9.53	29.32
Asia	406.000	662.000	4.00	4.47
Africa	282.000	448.500	2.73	3.03
Australia	16.000	25.450	0.08	0.15
TOTALE	10.342.000	14.830.832	100.00	100.00

TABELLA IX.

L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odessa,
secondo il sesso degli immigranti - 1905-1910

ANNO	Numero degli immigranti			% degli immigranti	
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
1	2	3	4	5	6
1905	697	533	1.230	57	43
1906	1.932	1.518	3.450	56	44
1907	1.024	726	1.750	58	42
1908	1.273	824	2.097	61	39
1909	1.462	997	2.459	59	41
1910	1.253	726	1.979	62	38
TOTALE	7.641	5.324	12.965	59	41

TABELLA X.

L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odessa,
secondo l'età degli immigranti - 1905-1909

ANNO	sotto 16	16-30	31-50	sopra 50	Totale
1	2	3	4	5	6
1905	417	287	183	343	1.230
1906	1.069	725	1.070	586	3.450
1907	353	430	429	538	1.750
1908	429	635	463	375	2.097
1909	510	696	512	741	2.459
TOTALE .	2.778	2.773	2.662	2.773	10.986
%	25.2	25.2	24.4	25.2	100

TABELLA XI - a)

L'immigrazione ebraica dalla Russia in Palestina, via Odessa,
secondo le professioni - 1905-1909

ANNO	Con professione - (attivi)		Senza professione - (passivi)		Totale	
	Cifre assol.	%	Cifre assol.	%	Cifre assol.	%
1	2	3	4	5	6	7
1905	926	75	304	25	1.230	100
1906	1.425	41	2.025	59	3.450	100
1907	757	43	993	57	1.750	100
1908	893	43	204	57	2.097	100
1909	916	37	1.543	63	2.459	100
TOTALE .	4.917	45	6.069	55	10.986	100

TABELLA XI - b)

L'immigrazione degli Ebrei attivi dalla Russia in Palestina,
via Odessa, secondo le professioni - 1905-1909

ANNO	Professioni libere	Industriali Commercianti	Agricoltori Artigiani	Totale
1905	67	111	748	926
1906	117	504	804	1.425
1907	81	302	374	757
1908	156	363	374	893
1909	152	336	428	916
TOTALE . . .	573	1.616	2.728	4.917
%	11.7	32.9	55.4	100

TABELLA XII.

L'immigrazione ebraica secondo il sesso - 1922-1928

ANNO	STATI UNITI				PALESTINA			
	Maschi		Femmine		Maschi (1)		Femmine (1)	
	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1922	22.216	42	31.308	58	3.285	56	2.446	44
1923	23.826	48	25.893	52	2.965	55	2.455	45
1924	25.258	51	24.731	49	5.180	56	4.097	44
1925	4.767	46	5.525	54	14.034	55	11.649	45
1926	4.568	44	5.699	56	5.947	56	4.585	44
1927	5.255	46	6.228	54	956	46	1.140	54
1928	6.328	46	6.311	54	849	52	775	48
TOTALE . . . 1922-1928	91.218	47	105.695	53	33.216	55	27.147	45

(1) Di età di 17 anni e più. Se includiamo anche quelli al disotto di 17 anni e li dividiamo in due parti uguali fra i maschi e le femmine, la percentuale delle femmine cambierà un pò e sarà del 46 % invece del 45 %.

TABELLA XIII.

L'immigrazione ebraica secondo l'età - 1922-1928

ANNO	STATI UNITI				PALESTINA			
	Sotto 16 anni		16 e più		Sotto 16 anni		16 e più	
	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%	Assol.	%
I	2	3	4	5	6	7	8	9
1922	18113	34	35411	66	2113	27	5731	73
1923	13900	28	35819	72	2001	27	5420	73
1924	13803	28	36186	72	3579	28	9277	72
1925	2417	23	7875	77	8118	24	25683	76
1926	2009	20	8258	80	2549	19	10532	81
1927	2849	25	8634	75	617	23	2096	77
1928	2924	25	8715	75	554	26	1624	74
TOTALE 1922-1928	56015	28	140898	72	19531	24	60363	76

TABELLA XIV.

Distribuzione degli immigranti ebrei in Palestina
secondo i paesi di origine - 1922-1930

Paese d'origine	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	Totale	%
I	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Polonia . . .	3.209	2.252	5.695	16.983	7.393	958	394	1.966	2.417	41.267	45.8
Russia . . .	1.804	2.921	2.652	6.746	1.495	541	299	366	420	17.244	19.2
Romania . . .	990	326	593	2.166	856	161	108	355	313	5.868	6.5
Lituania . . .	223	303	570	1.747	444	154	88	193	123	3.845	4.3
Germania . . .	44	149	480	963	325	84	87	201	138	2.471	2.7
Turchia . . .	143	79	325	749	447	53	15	120	45	1.976	2.2
Stati Uniti	65	125	324	570	374	130	229	253	260	2.330	2.6
Yemen . . .	—	—	445	579	257	84	34	593	425	2.417	2.7
Bulgaria . . .	—	—	358	723	104	24	22	35	28	1.294	1.4
Latvia . . .	281	92	146	460	111	24	17	112	91	1.334	1.5
Altri . . .	1.085	1.174	1.268	2.115	1.275	500	885	1.055	684	10.041	11.1
TOTALE . . .	7.844	7.421	12.856	33.801	13.108	2.713	2.178	5.249	4.944	90.087	100.0

TABELLA XV.

Distribuzione degli immigranti ebrei in Palestina
secondo le categorie ufficiali - 1922-1928

CATEGORIE	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	Totale	%
I	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Persone con mezzi indipendenti	1.322	967	5.281	11.794	1.781	459	845	22.449	28.1
Dipendenti dei residenti in Palestina . . .	3.169	2.048	2.194	5.717	2.198	943	625	16.894	21.2
Operai	2.123	2.017	3.181	10.723	6.630	1.063	535	26.272	32.9
Dipendenti degli operai. . . .	1.028	2.330	2.162	5.438	2.472	248	173	13.851	17.3
Varii	202	59	38	129	—	—	—	428	0.5
TOTALE . . .	7.844	7421	12.856	33.801	13.081	2.713	2.178	79.894	100

TABELLA XVI.

L'immigrazione e l'emigrazione in Palestina - 1920-1930

ANNO	IMMIGRAZIONE			EMIGRAZIONE		
	Ebrei	non Ebrei	Totale	Ebrei	non Ebrei	Totale
I	2	3	4	5	6	7
1920 (stima)	10.000	—	10.000	1.300	1.700	3.000
1921 »	9.900	—	9.900	1.200	1.400	2.600
1922	7.844	284	8.128	1.503	1.436	2.939
1923	7.421	570	7.991	3.466	1.481	4.947
1924	12.856	697	13.553	2.037	463	2.500
1925	33.801	840	34.641	2.151	1.949	4.100
1926	13.081	829	13.910	7.365	2.064	9.429
1927	2.713	882	3.595	5.071	1.907	6.978
1928	2.178	908	3.086	2.168	954	3.122
1929	5.249	1.317	6.566	1.746	1.089	2.835
TOTALE . . .	105.043	6.327	111.370	28.007	14.443	42.450
1930	4.944	1.489	6.433	1.679	1.324	3.003

TABELLA XVII.

L'emigrazione degli Ebrei dalla Palestina secondo il tempo
della loro residenza

ANNO	Residenti dell'ante guerra	Immigranti del dopo guerra	Totale	PERCENTUALE		
				Residenti dell'ante guerra	Immigranti del dopo guerra	Totale
1	2	3	4	5	6	7
1920 (stima)	1.300	—	1.300	100	—	100
1921 »	700	500	1.200	58	42	100
1922	450	1.053	1.503	30	70	100
1923	940	2.526	3.466	27	73	100
1924 (stima)	600	1.437	2.037	30	70	100
1925	666	1.485	2.151	31	69	100
1926	413	6.952	7.365	6	94	100
1927	640	4.431	5.071	13	87	100
1928	605	1.563	2.168	28	72	100
1929	701	1.045	1.746	40	60	100
TOTALE . . .	7.015	20.992	28.007	25	75	100

TABELLA XVIII.

Distribuzione percentuale degli emigranti dalla Palestina
secondo i paesi di destinazione

PAESE DI DESTINAZIONE	1927			1928		
	Residenti dell'ante guerra	Immigranti del dopo guerra	Totale	Residenti dell'ante guerra	Immigranti del dopo guerra	Totale
1	2	3	4	5	6	7
Egitto.	5.9	2.0	3.3	3.6	4.8	4.2
Russia.	—	7.6	5.1	0.4	6.5	3.7
Polonia	0.3	53.1	35.9	0.1	42.5	23.3
Romania.	0.1	3.2	2.2	—	2.8	1.5
Stati Balcanici.	7.2	5.2	5.8	2.1	1.8	1.9
Altri Stati d'Eu- ropa.	4.3	11.8	9.4	3.2	11.4	7.7
America centrale e meridionale	56.0	3.6	20.7	54.1	5.9	27.8
Stati Uniti	14.6	5.9	8.7	19.8	10.7	14.9
Australia.	—	—	—	9.0	5.5	7.1
Altri paesi	11.6	7.6	8.9	7.7	8.1	7.9
TOTALE	100	100	100	100	100	100

TABELLA XIX.

Differenza fra l'immigrazione e l'emigrazione in Palestina
1920-1930

ANNO	Ebrei	non Ebrei	Totale
1920 (stima)	8.700	— 1.700	7.000
1921 »	8.700	— 1.400	7.300
1922	6.341	— 1.152	5.189
1923	3.955	— 911	3.044
1924	10.819	+ 234	11.053
1925	31.650	— 1.109	30.541
1926	5.716	— 1.225	4.481
1927	— 2.358	— 1.025	— 3.383
1928	10	— 46	— 36
1929	3.503	+ 228	+ 3.731
TOTALE . . .	+ 77.036	— 8.116	+ 68.920
1930	3.265	+ 165	3.430

TABELLA XX.

L'immigrazione netta degli Ebrei in Palestina - 1920-1929

ANNO	Immigrazione	Emigrazione degli immigrati		Immigrazione netta
		Assoluta	Percentuale	
1920	10.000	—	—	10.000
1921	9.900	500	5.0	9.400
1922	7.844	1.053	13.4	6.791
1923	7.421	2.526	34.0	4.895
1924	12.856	1.437	11.2	11.419
1925	33.801	1.485	4.4	32.316
1926	13.081	6.952	53.1	6.129
1927	2.713	4.431	163.3	— 1.718
1928	2.178	1.563	71.0	615
1929	5.249	1.045	19.1	4.204
TOTALE . . .	105.043	20.992	19.1	84.051

TABELLA XXI.

Stima della popolazione ebraica in Palestina in vari periodi
secondo lo *Statistical Abstract of Palestine, 1929*

ANNO	FONTI	I									
		3	4	5	6	7	8	9	10		
		Gerusalemme	Giaffa Telaviv	Caifa	Safed	Tiberiade	Altre Città	Villaggi	Totale		
1170	B. di Tudela: Travels.	1.000	5	—	—	250	4.045	—	5.300		
1523	? From Livorno, Italy.	1.500	—	—	1.500	—	700	—	3.700		
1806	Seetzen: Palästina Reise.	2.000-3.000	—	—	—	—	—	—	—		
1834	Madox: Excursions in the Holy Land (1834)	6.000-7.000	—	—	2.500	600	—	—	—		
1840	Lady Egerton: Holy Land (1844)	5.000	—	—	—	—	—	—	10.000-17.000		
1845	Schwarz: Das Heilige Land (1852)	8.000	150	40	1.650	900	1.060	—	11.800		
1856	Frankel: Nach Jerusalem (1858)	5.700	400	100	2.100	1.500	700	—	10.500		
1868	Handbook for Travellers in Syria and Palestine (1868)	8.000	—	—	—	—	4.000	—	12.000		
1895	Luncz: Calendar	28.112	2.970	810	6.620	3.200	2.428	2.860	47.000		
1910	Ruppin: Die Juden der Gegenwart (1920)	45.000	8.000	3.000	10.000	6.000	1.000	8.000	81.000		
1916-18	Census by the Palestine Zionist Office (1919)	26.600	6.300	1.400	2.700	3.100	900	15.000	56.000		
1922	Census by the Government of Palestine (1923).	33.971	20.152	6.230	2.986	4.427	856	15.172	83.794		
1928	Government of Palestine, Estimate. . . .	—	—	—	—	—	—	—	168.000		
1929	Palestine Zionist Executive, Estimate July	53.500	45.500	17.500	3.500	7.500	2.500	35.000	165.000		

APPENDICE

TABELLA XXII - a)

La struttura demografica della Palestina moderna
secondo l'*Annual Report of the Dept. of Health*

La popolazione secondo le religioni

ANNO (1)	Maomettani (2)	Ebrei	Cristiani	Altri	Totale
1922	486.177	83.790	71.464	7.617	649.048
1923	492.831	89.505	71.900	7.777	662.013
1924	504.960	94.669	73.533	8.083	681.245
1925	515.894	120.559	74.781	8.274	719.508
1926	530.413	147.308	75.576	8.509	761.896
1927	545.225	147.687	76.839	8.618	778.369
1928	557.649	149.554	78.463	8.850	794.516
1929	572.443	154.330	80.225	9.066	816.064
1930	588.849	162.467	82.590	9.226	843.132

(1) Popolazione alla metà dell'anno.

(2) Popolazione fissa senza beduini.

TABELLA XXII - b)

La struttura demografica della Palestina moderna

L'aumento naturale

	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930
1. Mortalità							
Ebrei.	12.6	15.1	12.1	13.4	12.1	11.8	9.6
Cristiani.	16.8	18.8	17.9	20.1	18.9	17.9	16.2
Maomettani.	29.9	31.2	28.6	33.0	35.1	31.7	27.9
Generale	25.0	27.2	24.3	28.0	29.0	26.5	23.1
2. Natalità							
Ebrei.	38.3	33.2	36.0	30.5	35.4	34.0	33.4
Cristiani.	40.4	37.2	40.0	38.9	40.4	37.84	39.0
Maomettani.	55.5	54.7	60.2	56.1	60.9	57.7	60.3
Generale.	51.3	49.3	53.4	50.3	53.9	51.15	52.9
3. Aumento nat.							
Ebrei.	25.7	18.1	23.9	21.6	23.0	22.2	23.8
Cristiani.	23.6	18.4	22.1	18.8	21.4	19.9	22.8
Maomettani.	25.6	23.5	31.6	23.0	25.9	26.0	32.6
Generale.	25.3	22.0	29.0	22.3	24.9	24.6	29.8

BIBLIOGRAFIA

I. - BIBLIOGRAFIA UFFICIALE

A) Rapporti della Organizzazione Sionistica alle Conferenze e ai Congressi Sionistici:

1. Berichte der Executive der Zionistischen Organisation an den XII. Zionistischen Kongress.

II. Palaestina Bericht: Abschnitt A. 1914-1917

» B. 1917-1921

2. Die Tätigkeit der Zionistischen Organisation im Jahre 1921-22. Berichte der Executive der Zionistischen Organisation an die Tagung des Zentralrates in Karlsbad 1922.

3. Bericht der Executive der Zionistischen Organisation an den XIII. Zionistenkongress. Karlsbad 1923.

4. Berichte der Executive der Zionistischen Organisation an den XIV. Zionistenkongress in Wien, London 1925.

5. Zionistische Organisation. Bericht der Executive an den XV. Zionistenkongress. Basel 30-VIII-1927. London 1927.

6. Bericht der Executive der Zionistischen Organisation an den XVI. Zionistenkongress. London 1929.

7. Bericht der Executive der Zionistischen Organisation an den Council der Jewish Agency zur Konstituierenden Tagung, Zürich, den 11 August 1929. London 1929.

8. Executive der Jewish Agency. Bericht über die Zeit von September 1929 bis Juli 1930. Tipografato. (Gerusalemme).

B) I Memoranda della Organizzazione Sionistica e della «Jewish Agency» alla Lega delle Nazioni:

9. The mandate for Palestine. Memorandum submitted to the Council of the League of Nations by the Zionist Organisation, July 1922. (London).

10. The Establishment in Palestine of the Jewish National Home. Memorandum on the development of the Jewish National Home, 1924-25, submitted by the Zionist Organisation to the Secretary-General of the League of Nations for the Information of the Permanent Mandates Commission. October 1925.

11. Memorandum über die Entwicklung der Jüdischen Nationalen Heimstätte im Jahre 1925-26. Unterbreitet durch die Zionistische Organisation dem Generalsekretär des Völkerbundes für die Information der permanenten Mandateskommission, Juni 1926.

12. The establishment in Palestine of the Jewish National Home. Memorandum on the development of the Jewish National Home, 1926-27, submitted by the Zionist Organisation to the Secretary-General of the League of Nations for the information of the Permanent Mandates Commission. June 1927.

13. The establishment in Palestine of the Jewish National Home. Memorandum on the development of the Jewish National Home, 1927-28, submitted by the Zionist Organisation to the Secretary-General of the League of Nations for the information of the Permanent Mandates Commission. June 1928.

14. The establishment in Palestine of the Jewish National Home. Memorandum on the development of the Jewish National Home, 1928, submitted by the Zionist Organisation to the Secretary-General of the League of Nations for the information of the Permanent Mandates Commission. June 1929.

15. Die Entwicklung des Jüdischen Nationalheims in Palaestina. Memorandum der Britischen Regierung in Mai 1930. Überreicht von der Jewish Agency for Palestine. London 1930.

C) Rapporti del Governo :

16. An Interim Report on the civil administration of Palestine during the period 1st July 1920-30 June 1921. London 1921.

17. Government of Palestine Report. — Report on the Palestine administration July 1920-December 1921. London 1922.

18. Palestine Report on Palestine Administration 1922. London 1923.

19. Palestine Report on Palestine Administration 1923. (Issued by the Colonial Office). London 1923.

20. Report by His Britannic Majesty's Government on the administration under mandate of Palestine and Transjordan for the year 1924. (Issued by the Colonial Office). London 1925.

21. Report by His Britannic Majesty's Government to the Council of the League of Nations on the administration of Palestine and Transjordan for the year 1925. London 1926.

22. Palestine Report of the High Commissioner on the administration of Palestine 1920-25. London 1925.

23. Report by His Britannic Majesty's Government to the Council of the League of Nations on the administration of Palestine and Transjordan for the year 1926. London 1927.

24. Report by H.B.M.'s Government to the Council of the League of Nations on the administration of Palestine and Transjordan for the year 1927. (Issued by the Colonial Office). London 1928.

25. Report by His M's Government in the United Kingdom of Great Britain and Ireland to the Council of the League of Nations on the administration of Palestine and Transjordan for the year 1928. (Issued by the Colonial Office). London 1929.

26. Report by H. M.'s Government in the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland to the Council of the League of Nations on the administration of Palestine and Transjordan for the year 1929. (Issued by the Colonial Office). London 1930.

D) Documenti diversi:

27. League of Nations, Mandate for Palestine. Genève, le 12-8-1922.
 28. Reports of the experts submitted to the Joint Palestine Commission. Oct. 1928.
 29. Report of the Commission on the Palestine Disturbances of August 1929. London 1930.
 30. Memorandum on the « Report of the Commission on the Palestine Disturbances of August 1929 », by Leonard Stein, London, May 1930. (Relazione quasi ufficiale dell'Organizzazione Sionistica).
 31. Tätigkeitsbericht von der Emigrationsvereinigung « Hijaš », « Jka », « Emigdirect » für die Jahre 1927-30 (iddisc).
 32. Annual Report of the Commissioner General of Immigration to the Secretary of Labour, Washington 1899-1928.
 33. The American Jewish Year Book 5690. Philadelphia 1929.
 34. Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich 1928. Berlin 1928. Statistik des deutschen Reiches, Band 336. Berlin 1928.
 35. Palestine Report and general abstracts of the census of 1922; taken on the 23rd of October 1922, compiled by J. B. Baron O. B. E., M. C. Superintendent of the Census. Jerusalem 1923.
 36. Statistical Abstract of Palestine 1929. Compiled by David Gurevich Keren Hayessod, Jerusalem 1930.
 37. Memorandum submitted to the Mandates Commission of the League of Nations by the National Council of the Jews of Palestine. Jerusalem 1930.
 38. Sefirath Jehudei Erez-Israel. (Centro degli Ebrei di Palestina). Palestine Zionist Office. Jerusalem 1918.

II. - PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Giornali e Riviste:

39. Die Jüdische Emigrazieh. (Periodico in iddisc) 1925-1930. Berlin.
 40. Palestine and Near East Economic Magazine, Vol. I-V. 1926-30. Telaviv, Palestine.
 41. Blätter für Demographie, Statistik und Wirtschaftskunde der Juden. (iddisc) N. 1-5, Berlin 1924-1925.
 42. Mishar wetaaissijah. (Palestine Economic Magazine) (ebraico) Vol. I-VIII. 1923-30; Telaviv, Palestine.
 43. Der Weg. Zeitschrift für Jüdische Emigration und Colonisation. Berlin 1924.
 44. Zukunft (periodico in iddisc) 1921-30. (Articoli diversi).
 45. Informazieh Blätter fun der Imigrazieh Vereinigung Hias-Ica-Emigdirect. (iddisc). Paris 1928-30.

46. Palaestina, Monatschrift, Wien.
 47. Korrespondenzblatt des Centralbüros für Jüdische Auswanderungsangelegenheiten des Hilfsvereins der deutschen Juden. Berlin 1922-30.

III. - LIBRI E PUBBLICAZIONI DIVERSE (in ordine alfabetico)

48. D. BENGURION und J. BENZWI. Erez-Israel in Vergangenheit und in Gegenwart. (iddisc). New York 1918.
 49. RICCARDO BACHI, La Palestina Ebraica. Torino 1929.
 50. SCH. BENZION, Beney Bilu (Ebraico). Telaviv 1930.
 51. A. I. BRAVER, Il Ripopolamento della Palestina con gli Ebrei. Estratto dal Periodico «L'Universo», Anno VII, N. 7 (1926).
 52. A. I. BRAVER, Haarez, Sefer Iejediath Erez-Israel (ebraico), Telaviv 1928.
 53. Emigration et Immigration, Legislation et Traités, Genève 1922.
 54. CORRADO GINI, Alcune ricerche demografiche sugli Israeliti in Padova. (Atti e Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova), Vol. XXXII.
 55. Prof. L. HERSCH, Le Juif Errant d'aujourd'hui. Paris 1913.
 56. Prof. L. HERSCH, L'émigration féminine aux Etats-Unis. Genève 1912.
 57. Prof. L. HERSCH, Di Alieh und Jeride, iddisc, (L'immigrazione e l'emigrazione in Palestina). Varsavia 1927.
 58. Prof. L. HERSCH, La Population de la Palestine et les Perspectives du Sionisme (Extrait du Métron). Roma 1928.
 59. Jüdisches Lexicon, Bd. I, V. Berlin 1930.
 60. Dr. W. KAPLAN KOGAN, Die jüdischen Wanderbewegungen in der neuesten Zeit. Bonn 1919.
 61. DANTE LATTES, Il Sionismo, Vol. I-II. Roma 1928.
 62. LUNTZ A. M., Luach Erez-Israel, 1896-1917. Gerusalemme.
 63. LUNTZ A. M., Jeruscialaim, Kovez Iemehcar Erez-Israel, 1882-1900.
 64. J. LESTSCHINSKY, Die jüdische Wanderung für die letzten 25 Jahre. (Berlin 1927).
 65. Dr. K. NAVRATZKY, Die jüdische Kolonisation Palaestinas, München 1914.
 66. Dr. K. NAVRATZKY, Das neue jüdische Palaestina. Berlin 1914.
 67. A. S. RABINOWITZ, Toldoth Hajehudim beerez-Israel (ebraico, Storia degli Ebrei in Palestina). Telaviv 1911.
 68. Dr. A. RUPPIN, Die Juden der Gegenwart. Berlin 1918.
 69. Dr. A. RUPPIN, Der Aufbau des Landes Israel. Berlin 1919.
 70. Dr. M. TRAUB, Jüdische Wanderungen. Berlin 1922.
 71. Dr. M. TRAUB, Jüdische Wanderungen vor und nach dem Weltkrieg. Berlin 1930.
 72. DAVID TRIETSCH, Jüdische Emigration und Colonisation. Berlin 1917.
 73. DAVID TRIETSCH, Palestina und die Juden. Berlin 1919.
 74. DAVID TRIETSCH, Die Fassungskraft Palaestinas. Berlin 1930.
 75. I. ZOLLER, La Comunità israelitica di Trieste. Metron, 1924.